

Francesco D'Alpa

Medjugorje La frode e l'estasi



Laiko.it

Francesco D'Alpa
Medjugorje - La frode e l'estasi
ISBN 978-88-95357-11-9
Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2017 Francesco D'Alpa
© Copyright 2017 Laiko.it

Il presente volume è edito fuori commercio. Non ne è consentita la stampa, né la riproduzione in forma elettronica, neanche in forma parziale, se non previa autorizzazione dell'autore, che ne detiene i pieni diritti.

Dello stesso autore:

Acculturazione e democrazia digitale (con C. Caia), 2001.
L'illusione del naturale. Montedit, 2002.
L'inNaturopata. Montedit, 2002.
Fatima senza segreti. Avverbi, 2003.
Fatima critica. Contesti Apologia Veggenti. Laiko.it, 2007.
La chiesa antievoluzionista. Laiko.it, 2007.
Dov'è finita l'anima cristiana? Laiko.it, 2007.
Miracoli sotto inchiesta. Laiko.it, 2008.
Il 'si' cattolico alla pena di morte. Laiko.it, 2008.
Vite senz'anima. Riflessioni su teologia e morte sospesa. Laiko.it, 2008.
La scienza e Medjugorje. I. Il caso Joyeux. Laiko.it, 2010.
La scienza e Medjugorje. II. Il dossier Frigerio. Laiko.it, 2010.
La scienza e Medjugorje III. Il dossier Gagliardi. Laiko.it, 2011.
Una infirmità agli medici incognita. Lo strano caso di Caterina Fieschi Adorno. Laiko.it, 2016.

Laiko.it

Neurodiagnostica dr. D'Alpa Francesco s.r.l.
Via Gramsci, 152
95030 Gravina di Catania (CT)

Abbreviazioni

[FMB] Frigerio L., Mattalia G., Bianchi L. (1986): *Dossier scientifico su Medjugorje*. A.R.PA (Associazione Regina della Pace), Paina di Giussano. [Il numero di pagina è quello del testo pubblicato su Internet.]

[LJ] Laurentin R. Joyeux H. (1987): *Scientific and Medical Studies on the Apparitions at Medjugorje*. Veritas, Dublino. [Le citazioni si riferiscono a questa versione]

[MCE] Margnelli M. (2003): *Il corpo e l'estasi*. Edizioni Segno, Udine.

[MDP] Margnelli M. (1984): *La droga perfetta. Neurofisiologia dell'estasi*. Riza Scienze, numero 3, marzo.

[ME] Margnelli M. (1996): *L'estasi*. Sensibili alle foglie, Roma.

[MG] Margnelli M., Gagliardi G. (1987): *Le apparizioni della Madonna, da Lourdes a Medjugorje*. Riza Scienze, Milano.

[RG] Resch A., Gagliardi G. (2000): *I veggenti di Medjugorje. Ricerca psicofisiologica 1998*. Resch Verlag, Innsbruck.

Introduzione

Nel 2016 milioni di credenti e migliaia di sacerdoti hanno celebrato in tutto il mondo i 35 anni delle ‘apparizioni’ mariane,¹ della cosiddetta ‘Regina della pace di Medjugorje’: probabilmente il fenomeno mediatico più sconcertante di tutta la storia moderna della chiesa cattolica, per la palese mistura di fede, credulità e frode. Non è mia intenzione comunque discutere qui l’origine e lo sviluppo di questa vicenda, né entrare in discussioni teologiche sulla sua plausibilità, né commentare l’ipocrisia della Chiesa Cattolica, che consente il perpetuarsi di una grossolana menzogna. Il mio interesse è rivolto ad un solo particolare campo di indagine: le pretese estasi visionarie.

Il perché è ben chiaro: da quasi tre decenni si afferma da parte credente che, per la prima volta nella storia della mariologia, l’estasi apparizionaria ha ricevuto una patente di autenticità dal mondo della scienza; dunque sono vere le apparizioni, sono autentici i ‘messaggi’ della Madonna, esiste il soprannaturale.

Non è la prima volta che la scienza viene messa in campo a presunta conferma di fatti del genere; basti pensare alla lunga storia delle indagini (o pseudo tali) sullo spiritismo e sul paranormale. Rispetto a questi precedenti, che strizzavano l’occhio al positivismo (ed in effetti sembravano più legati ad un certo materialismo), a Medjugorje è in discussione non solo un intero mondo di valori della più importante credenza religiosa del mondo occidentale, ma l’idea stessa dei rapporti fra scienza e fede.

Oltre a quanto sporadicamente riportato da singoli esaminatori, tre ‘Commissioni mediche’ si sono proposte di rispondere, soprattutto con indagini strumentali, ad almeno due interrogativi riguardo ai veggenti di Medjugorje: (a) durante le presunte apparizioni essi hanno realmente delle estasi? (b) queste estasi hanno dei correlati fisiologici? Non si è trattato, va subito detto, di osservazioni ‘neutrali’, essendo di fatto intese a verificare una credenza (nell’apparizione) o un paradig-

¹ In questo saggio i termini ‘veggente’, ‘visione’, ‘apparizione’, ‘estasi’ e similari vengono adoperati nel loro uso comune, senza per questo assegnare loro alcuna plausibilità né un preciso valore scientifico.

ma (psico-fisiologico); ed in tal senso le conclusioni a cui sono giunti i vari esaminatori (da cui proviene il messaggio consegnato ai media) appaiono decisamente forzate, come cercherò di dimostrare, da un preconetto di tipo teologico: poiché le apparizioni 'esistono', e l'estasi ne è una condizione, se l'estasi è comprovata scientificamente l'apparizione è credibile (e con essa il messaggio dato al veggente).

Ma esiste una fenomenologia psicofisiologica specifica dell'estasi? ed in caso affermativo, il riscontro (anche parziale) degli elementi caratteristici di questa psicofisiologia è in grado di attestare la veridicità di una presunta estasi (e in subordine della apparizione correlata)? A queste due domande i componenti delle 'Commissioni mediche' che hanno analizzato i veggenti di Medjugorje (non ufficiali, rispetto alla Chiesa romana) hanno risposto inequivocabilmente: sì!

Purtroppo, le cose non stanno affatto così. Non esiste infatti una precisa definizione scientifica dell'estasi, e di fatto sostanzialmente non ne esiste neanche una precisa definizione religiosa. In pratica, ognuno può farsela da sé, come nel caso dei medici giunti a Medjugorje, che hanno avallato come tipicamente 'estatiche' fenomenologie incerte e contraddittorie.

Ciò che accade (o meglio, accadrebbe) a Medjugorje ha aspetti soggettivi ed aspetti oggettivi. Fra i primi, l'apparire della Madonna, e i suoi messaggi: eventi (in realtà pseudo-eventi) narrati dai veggenti, non verificabili fenomenologicamente ed al massimo analizzabili in quanto a coerenza interna e rispetto alla tradizione e dottrina cattolica. Fra i secondi, le estasi ed i presunti fenomeni naturali (luci e scritte nel cielo, fenomeni solari, etc...) che accadrebbero nei siti delle apparizioni.

Gli elementi soggettivi sono al vaglio dei teologi, dei predicatori e dei critici della religione. Solo gli elementi oggettivi possono essere sottoposti al vaglio delle scienze.

Ma perché cercare prove fisiche delle apparizioni di Medjugorje?

I credenti, fedeli all'insegnamento della Chiesa Cattolica non avrebbero certo bisogno di prove materiali per sostenere la propria fede; ma, in tempi di intorpidimento delle coscienze e di relativizzazione degli assunti di fede, le cercano costantemente, anche nel tentativo di esibirle ai 'non credenti'.

Concesso che ognuno (nel suo personale) può credere a quello che vuole, il caso Medjugorje ha una dimensione scientifica? È un dato di fatto che, ad eccezione degli esaminatori (in maggioranza cattolici credenti nelle apparizioni mariane) direttamente impegnati nelle varie

Introduzione

‘Commissioni’ o comunque recatisi isolatamente ad esaminare i veggenti, le estasi di Medjugorje non hanno per nulla interessato il mondo scientifico. Eppure, dopo la pubblicazione nel 1985 del primo ‘Dossier’ scientifico [LJ],² l'impressione (e, conseguentemente, la convinzione) dei credenti è stata che, per la prima volta nella storia, la medicina e le neuroscienze in particolare abbiano avuto la possibilità di esplorare empiricamente il substrato biologico, psicofisiologico e neuropsicologico degli stati mistici, delle estasi e dei fenomeni apparizionari.

Si tratta, palesemente, di una convinzione erronea, basata in particolare sull'idea che la mancata evidenza di un qualcosa di patologico che giustifichi la fenomenologia estatica sia la migliore conferma della sua realtà. Ma a Medjugorje si è assistito anche ad importanti cambiamenti di paradigma: una ‘Prima Commissione’, che voleva individuare elementi ‘biofisici’ specifici dell'estasi, ha dovuto limitarsi a constatarne la mancanza (‘certificando’, in alternativa, la buona fede dei veggenti); le due successive ‘Commissioni’ hanno ritenuto invece di avere individuato un pattern ‘psicofisiologico’ specifico dell'estasi, le cui caratteristiche purtuttavia contraddicono alcune delle precedenti conclusioni (oltre che in parte la stessa tradizione mistica).

Ciò che si muove intorno a Medjugorje ha, ovviamente, un significato spirituale. Se tralasciamo di considerare le apparizioni una sacrosanta frode, possiamo convenire sul fatto che alla base di un fenomeno così eclatante risiedano fattori psicologici, sociali e politici. Ma ciò non rende plausibile quanto reclamato. Ed i test medici non offrono alcuna significativa nuova prospettiva all'approccio al cosiddetto soprannaturale

Una delle principali preoccupazioni dei medici operanti a Medjugorje è stata quella di dimostrare definitivamente che gli stati mistici (e l'estasi in particolare) non sono espressione di una patologia mentale, alla base delle tante ‘stranezze’ dei mistici. Purtroppo, dimostrare che il misticismo (almeno in certe sue manifestazioni) non è una malattia mentale non equivale a dimostrare che esso sia un aspetto del ‘normale’ rapporto con il cosiddetto soprannaturale, piuttosto che una variante estrema della normale psicologia. D'altra parte, non tutti i mistici erano falsari o isterici; e magari pochi lo erano. Così come molti pittori, musicisti, uomini politici etc... erano e sono isterici o affetti da patologie psichiatriche, senza che questo abbia uno stretto legame

² In questo volume i ‘Dossier’ delle quattro ‘Commissioni’ vengono denominati in base al nome del coordinatore medico delle indagini.

con le loro attività.

Se è ipotizzabile che molti mistici della tradizione medievale fossero isterici, psicotici, intossicati, cefalalgici o quant'altro, non è per questo escluso (anzi è perfettamente ipotizzabile) che l'esperienza estatica (spesso pseudo-tale) possa essere collocata fra quelle fisiologicamente possibili, senza scomodare alcun soprannaturale (né alcunché di diabolico; né, per inciso, alcun paranormale).

Grazie agli studi medici sui veggenti di Medjugorje il soprannaturale sembra riclassificato come possibile (e reale) anche nella (e dalla) società moderna? È in atto una sconfitta del paradigma 'riduzionista' razionalista, dell'ideologia illuminista? È il momento di riprendere in seria considerazione le narrazioni dei mistici e, alla fine, l'esistenza e l'intervento di Dio nel mondo? Una volta che neurologi, psicologi e psichiatri sono costretti a prendere atto del soprannaturale, è giunto il momento di rigettare tutti i paradigmi esplicativi 'scienziati' della fenomenologia mistica e restituire all'anima immateriale ciò che le apparterebbe?

Nulla di tutto ciò, ovviamente. L'equivoco sta alla radice. Dietro gli ingiustificati proclami di pochi medici credenti e dietro la retorica apologetica non c'è proprio nulla che possa giustificare tali ardori. La nuda verità è un bluff medico e mediatico: esami mal eseguiti, risultati manipolati, etc...

Stranamente, va notato, con il caso Medjugorje, i credenti sembrano avere, almeno in parte, ribaltato i propri pregiudizi antiscientifici. Per molti di loro il dato strumentale è divenuto la prova di ciò che è sempre stato, invece, affidato all'intelletto ed ancor più al sentimento. I non credenti sarebbero finalmente obbligati, dal loro stesso scientismo, a credere al soprannaturale sulla base della prova dei fatti!

Ma più che uno studio scientifico sull'estasi, quello di Medjugorje (come vedremo) è di fatto uno studio sulla psico-fisiologia dei veggenti, o meglio sulla psicofisiologia degli attori di una rappresentazione dell'immaginario cattolico, alla quale i credenti attribuiscono la qualifica di verità, a prescindere.

Medici e veggenti

I veggenti

Non è mia intenzione scrivere sulla storia, financo minima, delle apparizioni di Medjugorje. Il lettore interessato ai fatti principali ed alla loro critica può rivolgersi a testi sufficientemente approfonditi.³ Qui basterà accennare all'essenziale.

I veggenti 'ufficiali' sono sei.⁴

- Ivan Dragicevic (n. 1965): avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 ad oggi.

- Ivanka Ivankovic-Elez (n. 1966): avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 al 7 maggio 1985; poi ogni anno il 25 giugno.

- Jakov Colo (n. 1971): avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 al 12 settembre 1998; poi solo una apparizione il giorno di Natale.

- Marija Pavlovic Lunetti (n. 1965): avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 25 giugno 1981 ad oggi, fra cui una speciale il 25 di ogni mese.

- Mirjana Dragicevic Soldo (n. 1965): avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 al 25 dicembre 1982; poi ogni 18 marzo fino al 1987; infine ogni 2 del mese, in pubblico, dalle ore 10 alle ore 11.

- Vicka Ivankovic (n. 1964) avrebbe avuto apparizioni quotidiane dal 24 giugno 1981 ad oggi.

Le prime apparizioni

Secondo il fantasioso racconto dei veggenti, il 24 giugno 1981, intorno alle 18.45, sarebbe avvenuta la prima apparizione, distinta in

³ Dal punto di vista critico consiglio, su tutti, la lettura del testo di Marco Corvaglia (2007).

⁴ In questo tipo di 'epifanie mariane' compaiono spesso anche dei veggenti secondari (della prima ora); in questo caso si trattava principalmente di altri due: la dodicenne Milka Pavlović sorella di Marija, e di Ivan Ivanković, presenti solo alla prima apparizione del 24 giugno 1981.

quattro fasi:

1 - nel corso di una normale passeggiata che si erano concesse per andare a fumare indisturbate lontano dalle loro abitazioni, Ivanka e Mirjana vedono per prime la Madonna (inizialmente solo Ivanka, poi entrambe assieme), senza obbedire ad alcuna chiamata, senza che vi fosse alcun segno atmosferico premonitore;⁵

2 - Ivanka e Mirjana tornano sul posto assieme a Milka (sorella dodicenne di Marija) e tutte e tre vedono la Madonna;

3 - Vicka vede la Madonna (ma non ne distingue il volto) assieme a Ivanka e Mirjana;

4 - Ivanka, Mirjana, Vicka e Ivan vedono la Madonna mentre un altro ragazzo che era con loro, Ivan Ivanković non vede proprio nulla (ma secondo le prime testimonianze di Vicka egli avrebbe visto invece 'una cosa tutta bianca che si muove').⁶ Va sottolineato che la giornata è nuvolosa e la Madonna apparirebbe a circa 200-300 metri di distanza.

Il 25 giugno 1981, (a) alle 18.45 circa, Ivanka (che è in compagnia di Mirjana e Vicka) vede per prima un lampo improvviso, quindi appare la Madonna, come figura luminosa; (b) intervengono Marija e Jakov, che la vedono anch'essi.⁷

Il 26 giugno 1981, Mirjana domanda alla Madonna chi sia, e la Madonna le risponde 'chiaramente e ad alta voce'. Per la prima volta i sei recitano delle preghiere.

Il 27 giugno 1981, alla presenza di migliaia di fedeli, la Madonna appare così vicina ai veggenti ed alla folla che addirittura alcuni le calpestando il velo; qualcuno la urta senza accorgersene.

Il 28 e 29 giugno 1981, la Madonna appare in prossimità dei veggenti

Il 30 giugno 1981, cinque dei veggenti (manca Ivan) hanno una apparizione a Cerno, dove si erano fermati per volere di Vicka durante un viaggio in auto.

⁵ I dati essenziali sullo stato fisico dei veggenti in queste prime apparizioni sono ripresi da: Corvaglia M. (2007). Rimando a questo testo per la discussione sulla attendibilità della narrazione dei veggenti e sulle mistificazioni dei loro agiografi.

⁶ Sulle controversie e contraddizioni su questo punto, vedi Corvaglia M. (2007), pp. 26 e segg.

⁷ Tale è la testimonianza di Vicka (vedi: Corvaglia M., 2007, p. 30). Secondo la vulgata agiografica, anche Ivan era presente, ma ciò è contraddetto da una sua stessa testimonianza del 27 giugno 1981; vedi Corvaglia M. (2007), pp. 28-30.

Medici e veggenti

Il 1 luglio 1981, Vicka, Ivanka e Marija hanno l'apparizione alle ore 18.00, mentre si trovano su di un furgone della polizia.

Il 2 luglio 1981, i sei hanno l'apparizione nella canonica della chiesa di Medjugorje, all'ora di inizio della messa, fissata per le sei.

Il 3 luglio 1981. L'apparizione avviene in canonica, in due tempi, dopo la preghiera, alla presenza di molti sacerdoti.

Le apparizioni dei giorni successivi avvengono in vari posti, intorno allo stesso orario, anche più volte al giorno.

Dopo questi primi 'eventi', a Medjugorje si instaura gradualmente un vero e proprio apparato cerimoniale apparizionale. Alla fine ognuno dei veggenti assume un ben preciso ruolo e sostiene di avere apparizioni personali in quantità, tempi ed orari ben definiti.

Le indagini mediche

Poiché l'apparizione non ha consistenza materiale, l'unica possibilità di studiare oggettivamente il 'fenomeno Medjugorje' è quella di analizzare i suoi correlati (fenomeni fisici, fenomeni atmosferici, etc...) e gli eventuali suoi effetti sui veggenti: (a) sul piano clinico, per quanto riguarda lo psichismo e la personalità; (b) dal punto di vista strumentale, per quanto attiene ai correlati psico-fisiologici dell'estasi, ovvero le modificazioni corporee che la determinano, l'accompagnano o la rendono possibile.

Grazie agli strumenti medici sarebbe possibile isolare gli aspetti 'corporei', ovvero 'misurabili', dell'estasi; per questo Laurentin e Joyeux danno grande enfasi ai risultati dei primi studi 'strumentali' da loro eseguiti, in quanto

«per la prima volta nella storia della scienza si possono studiare questi fatti per come si mostrano a Medjugorje e non meramente a posteriori.» [LJ, 5]

I dati medici sui veggenti di Medjugorje provengono sia da osservazioni sporadiche che da studi più o meno sistematici. Nei primi testi sull'argomento si dava abbastanza spazio ai primi, ma successivamente quasi solo i secondi hanno avuto risalto.

A discapito di quanto sbandierato dalla pubblicistica, non esistono tuttavia validi dati scientifici sulle presunte estasi di Medjugorje. I risultati dei primi superficiali test sono semplici comunicazioni frammentarie, quelli dei quattro 'Dossier' scientifici sono stati pubblicati al di fuori dell'ambito scientifico (nel caso dei 'Dossier' Joyeux, Frigerio e Gagliardi), o addirittura mai resi noti (nel caso del presunto 'Dossier Loron'). Tutto il lavoro svolto a Medjugorje dalle cosiddette 'Commis-

sioni mediche' non è mai stato presentato e discusso ad un importante congresso internazionale di neurofisiologia o psicofisiologia, e queste pubblicazioni (di fatto soprattutto 'private') non hanno mai interessato il mondo scientifico; vanamente se ne cercherebbe il riscontro negli indici medici.

Non a caso, nella loro monografia su "*Le apparizioni della madonna*", del 1987, Margnelli e Gagliardi onestamente scrivevano:

«I risultati delle ricerche del 1985 non sono ancora stati dibattuti in ambienti di alto livello scientifico, né pubblicati su riviste specializzate. Sono comparsi in volumi a carattere non scientifico. [ndr: LJ, 1984, FMB, 1985] Nella prassi del lavoro scientifico è abitudine sottoporre i risultati di una ricerca alla critica dei colleghi: è un atto di grande importanza perché è solo dopo che si sono esclusi gli errori metodologici, dopo che si sono eliminati i dubbi e solo dopo che si sono discusse tutte le ipotesi, che è lecito trarre conclusioni. Questi obbiettivi si raggiungono, abitualmente, presentandosi ai congressi e pubblicando articoli sulle riviste specializzate.» [MG, 17-18]

Ma in seguito sembra che i due autori non abbiano messo del tutto in pratica queste raccomandazioni. Infatti, a parte le auto-referenze bibliografiche presenti nei loro testi, dopo accurata ricerca, ho potuto reperire nei principali indici medici solo quattro lavori nei quali si cita Medjugorje, e per ben altro motivo: la insorgenza acuta di una maculopatia oculare irreversibile in soggetti che (lì o altrove) avevano osservato troppo a lungo il sole, sperando di vedere qualcosa di soprannaturale.⁸

Le prime relazioni

Le prime conosciute notizie 'mediche' sui veggenti di Medjugorje sono quelle fornite dal dr. Ante Bijevic, che, su incarico della polizia di Citluk, esamina Vicka e Ivan il 27 giugno 1981 (prima della sesta apparizione). Di questa visita (probabilmente solo un superficiale colloquio) non si sa nulla a parte il giudizio complessivo: 'i ragazzi sono tutti bene equilibrati'.

Il 29 giugno 1981, su incarico della polizia di Mostar, i veggenti vengono sottoposti per alcune ore ad una visita presso la clinica psichiatrica di Mostar. La psichiatra, dr.ssa Dzuda Mulija, li giudica asso-

⁸ Nix R.R., Apple D.J. (1987); Campo R.V., Sipperley J.O., Hall G., Rappazzo J.A. (1988); Cangelosi G.C., Newsome D.A. (1988); Hope-Ross M., Travers S., Mooney D. (1988).

Medici e veggenti

lutamente normali. Anche di questa visita non è disponibile alcuna documentazione. [LJ, 13]

Nel mese di ottobre 1981 Vicka viene intervistata per circa un'ora e mezza dallo psichiatra croato Nikola Bartulica, che la giudica persona assolutamente normale:

*«Quando qualcuno sente dire che una persona ha delle visioni, per prima cosa si chiede se quella persona è mentalmente sana. Così ho domandato a Vicka cosa vede, sente, come reagisce. Lei ha risposto spontaneamente, senza paura o esitazione, e potete ben vedere quanto sia una persona determinata, assolutamente normale. [...] In psichiatria, potete determinare velocemente se una persona è sincera.»*⁹ [cfr: Laurentin R. (1998)]

Nel 1982 è la volta del francescano Slavko Barbaric (che in seguito sarà ampiamente coinvolto nel caso Medjugorje), dottore in Psicologia sociale e Teologia spirituale, che afferma di essere andato a Medjugorje senza pregiudizi e di avere esaminato (durante cinque mesi) tutti e sei i veggenti, giungendo alla conclusione che non sono manipolati, si comportano in modo indipendente l'uno dall'altro e non soffrono di allucinazioni.

Le sue conclusioni sono ampiamente riassunte nel 'Dossier Joyeux':

*«1. Il gruppo dei ragazzi è nettamente distinto in quanto a caratteri; ci sono ragazzi e ragazze di diversa età e di temperamento estremamente diverso. Il fenomeno non è spiegabile con l'azione di un leader, né con l'attività di un manipolatore esterno, ma solo con una apparizione che forma e dirige il gruppo. L'estasi non ha diminuito ma piuttosto accresciuto l'identità e la libertà dei veggenti e ciò include la loro vocazione. Essi comprendono i desideri della Vergine, ma questa li ha lasciati liberi ed essi a loro volta si sentono assolutamente liberi di prendere le proprie decisioni. 2. Le apparizioni non mostrano alcun segno di allucinazione; né il carattere né il profilo psicologico dei ragazzi, la loro storia, né il loro stile di vita forniscono argomenti in favore dell'allucinazione.»*¹⁰

⁹ In [LJ] non vi è alcun accenno a questa visita. Nel 1989 Bartulica torna a Medjugorje ed intervista Marija, Ivan, Vicka, Mirjana and Ivanka, quindi pubblica in un volume le sue conclusioni sulla 'salute normale' dei veggenti [Bartulica N. (1991)].

¹⁰ La relazione conclusiva di Barbaric, inizialmente comparsa in una rivista locale (nel 1982), è stata poi pubblicata in italiano in: Botta M. (1984), 88-105, ma è riportata anche nel 'Dossier Frigerio' [FMB, 63-72].

[LJ, 12]

In quanto a scientificità Barbaric si dimostra un 'esperto' di basso profilo; all'interno del 'Dossier Frigerio', ad esempio, commentando l'ordine in cui procede la seduta apparizionaria, scrive:

«Finora in questo ordine non hanno mai commesso errori, mentre io stesso ho potuto sperimentare che prima delle visioni si sbaglia-no, recitano due volte l'Ave Maria oppure non la recitano affatto; l'ho riscontrato anche recitando il rosario con loro. La verità è che le frequenti ripetizioni fanno sì che un certo ordine, un certo stan-dard diventino meccanici. Per questo a livello psicologico è molto importante il fatto che durante le «visioni» essi non si siano mai sbagliati.» [FMB, 67-68]

Non ci vuole molto piuttosto a comprendere che proprio la ripetiti-vità è una evidente prova del fatto che i ragazzi recitano un collaudato copione!

Fra il 1982 ed il 1983, il dr. Ludvik Stopar (psichiatra, ipnologo e parapsicologo sloveno; docente universitario e direttore del Policlinico di Maribor) è probabilmente il primo medico ad esaminare i veggenti durante l'estasi, per quattro volte (ed ogni volta per circa dieci giorni): maggio e novembre 1982, giugno e novembre 1983. In queste occasio-ni egli piazza uno schermo davanti a Marija, che non reagisce, e da-vanti a Vicka, che chiude gli occhi riferendo poi che la visione non è stata compromessa. Incredibilmente, ciò basta a convincerlo della og-gettività delle visioni! Anche secondo lui, i veggenti sono ragazzi nor-mali; e, soprattutto, la loro esperienza è soprannaturale.

Il 23-24 agosto, 1983 è la volta del Dr. Philippe Madre, medico e psichiatra francese, diacono permanente, membro della comunit-à carismatica 'Leone di Giuda e dell'Agnello immacolato', fondatore e direttore di una clinica per lo studio sulle interazioni fra forze somati-che, psicologiche e soprannaturali.¹¹ Giunge a Medjugorje (accompa-gnato da due preti canadesi: Emiliano Tardif e Pierre Raucourt) più come credente che come medico, intenzionato a introdurre il movi-mento carismatico per le 'guarigioni spirituali', ma il suo soggiorno viene subito interrotto dalla polizia; in ogni caso, anche secondo lui i veggenti sono sani di mente e di corpo ed hanno intrapreso un cam-mino di miglioramento spirituale.

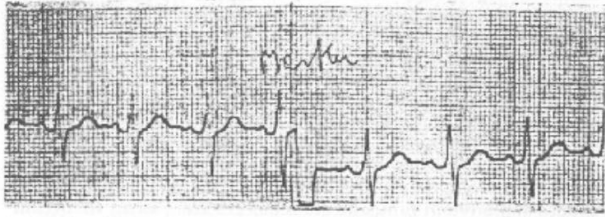
Il cardiocirurgo milanese Mario Botta esamina i veggenti (assieme

¹¹ Laurentin e Joyeux lo definiscono «*ben qualificato per esaminare i fatti*» [LJ, 13].

Medici e veggenti

ad altri medici italiani) in tre diversi periodi:

- l' 8-9 dicembre 1983, valuta solo palpatoriamente la loro frequenza cardiaca, trovandola «normale» e invariata durante l'estasi; inoltre, durante l'apparizione, Ivan non si accorge che gli viene sollevato il cinturino dell'orologio [LJ, 15];¹²
- il 5 febbraio 1984, esegue semplicemente una ripresa video, ed il giorno dopo valuta nuovamente la frequenza del polso e del respiro trovandoli ancora una volta normali; inoltre, durante l'estasi, i ragazzi non reagiscono a dei pizzicotti [FMB, 20];
- il 23 marzo 1984 valuta con metodica Holter (ovvero con registrazione continua, utilizzando un cardiorecorder modello Cardioline, che ha un solo canale di registrazione) la frequenza cardiaca di Ivan, a partire da dieci minuti prima dell'apparizione e fino a dopo la messa; nel corso della registrazione la frequenza cardiaca risulta oscillare fra 74 e 110 al minuto; mentre è di 80-99/min (dunque anche a tratti diminuita) durante l'estasi (non vengono forniti ulteriori dettagli) [LJ, 15; FMB, 20].



Elettrocardiogramma di Ivan del 23 marzo 1984 [FMB, 20]. La scritta 'marker' segnala l'inizio dell'estasi. La velocità di scorrimento della carta è di 25 mm/sec. I tre intervalli pre-estasi hanno durata 0.60 sec, i tre in estasi hanno durata 0.68 sec. La frequenza cardiaca è dunque 100 c/sec in pre-estasi e 88 c/sec in estasi.

Botta conclude i suoi rilievi affermando (per quello che può valere) che

«l'estasi non sopprime la normale fisiologia ma talora la trascen-

¹² «Sono stato per la prima volta a Medjugorje i giorni 8 e 9 dicembre 1983 e ho potuto assistere a due apparizioni durante le quali ho potuto procedere ad alcuni esami medici. Personalmente ho accertato sui veggenti Vicka, Marija, Ivan, Ivanka e Jakov, ad apparizione in atto, che la frequenza cardiaca si mantiene del tutto normale; il polso, valutato palpatoriamente, è normosfigmico e tali parametri non subiscono variazioni significative per tutta la durata della apparizione stessa.» [FMB, 19-20] Non è affatto chiaro, vista la consueta brevità delle estasi, come abbia fatto a valutare «personalmente» due polsi o tre polsi in una singola apparizione!

de ponendo il veggente su di un piano più alto. Quindi è impossibile studiare l'apparizione usando i normali metodi diagnostici. Il fenomeno esige una apertura di fede alla Vergine alla quale i visionari affermano di rivolgersi.»¹³ [LJ, 15]

La dr.ssa Maria Federica Magatti (anestesista) va a Medjugorje il 3-4 febbraio ed il 22 marzo 1984, ed afferma conclusivamente che, durante l'estasi [LJ, 13]:

- i veggenti *«perdono il contatto con il mondo circostante; infatti rimangono insensibili alla stimolazione: chiamando, toccando, pizzicando non si ha risposta, neanche una indicazione di dolore nel caso del pizzicotto»*;

- una luce di *«circa 1000 watt»* (generata da un proiettore cinematografico) posta davanti ai loro occhi non provoca alcuna modificazione del diametro pupillare;¹⁴

- l'ammiccamento mantiene il suo normale ritmo ed avviene spontaneamente se si tocca il volto;

- *«durante l'apparizione i ragazzi sono in ginocchio con le mani giunte ed il volto e lo sguardo fisso ad un medesimo punto. Sollevando l'arto superiore di uno dei ragazzi (Ivan per la precisione) si osserva assenza di resistenza, ma quando l'arto viene abbandonato, anziché cadere pesantemente, torna nella posizione di partenza, come per un movimento volontario. La stessa osservazione, ancor più significativa, è stata fatta sollevando il piccolo Jakov che stava inginocchiato durante l'apparizione. Gli arti inferiori hanno assunto la posizione verticale, come "a penzoloni", quasi senza controllo muscolare. Quando poi lo abbiamo appoggiato nuovamente sul pavimento, il bambino ha spontaneamente riacquistato la posizione genuflessa.»* [FMB, 17] Tuttavia, *«la sola attività motoria spontanea, e quindi "volontaria", presente in quei momenti è il movimento delle labbra, che rivela il colloquio in atto fra la Vergine ed i veggenti.»¹⁵* [FMB, 17]

¹³ Oltre che una indubbia professione di fede, questa sembra una anticipata sconfessione del lavoro che svolgeranno le successive Commissioni proprio nel tentativo di individuare una 'tipica' fisiologia estatica che trascende quella normale!

¹⁴ Lo stesso sarebbe accaduto durante le supposte apparizioni di Garabandal, dove le veggenti furono esposte alla luce di lampade cinematografiche *«senza manifestare segni che indicassero fastidi o reazioni riflesse (involontarie) ad una stimolazione che può anche raggiungere la soglia del dolore.»* [MDP, 34]

¹⁵ Altrove è presente una diversa descrizione: *«Ogni restante attività motoria era volontaria, in particolare il movimento delle labbra durante la conversazione con l'apparizione».* [Botta M. (1984), 85-86, citato in LJ, 14]

Medici e veggenti

- per quanto riguarda il sistema neurovegetativo: «*Durante l'apparizione non si osserva né sudorazione né lacrimazione*» [FMB, 17]; e «*la frequenza cardiaca rimane costante, non si osserva sudorazione né lacrimazione.*» [LJ, 14]

Da queste osservazioni, la dr.ssa Magatti deduce quella che a lei appare come una

«assoluta normalità di atteggiamento dei veggenti, nonostante la completa mancanza della coscienza relazionale, ovvero della possibilità di stabilire rapporti con il mondo esterno» [FMB, 17-18]

Va comunque segnalato che la stessa Magatti definisce la propria analisi «*inadeguata e piuttosto veloce*» [LJ, 13].

Il dr Luciano Cappello (ortopedico),¹⁶ riferisce che durante le tre estasi da lui osservate nei giorni 5-6 febbraio e 23 marzo 1984 (Ivan, Jakov e Marija, 3 volte; Vicka, 2 volte; Ivanka, 1 volta) [FMB, 18]:

- Vicka è assolutamente estranea all'ambiente circostante e non dà il «*minimo segno di reazione a quanto le veniva fatto*» [FMB, 18];

- il polso di Vicka è «*appena più frequente*», il respiro normale, la fronte fresca [FMB, 18];

- Vicka non reagisce alle manovre degli esaminatori;

- i veggenti hanno un comportamento assolutamente simile a quello dei loro coetanei e «*non mostrano agitazione né psichica né motoria*» [FMB, 18];

- «*non si apprezzano in loro segni di condizionamento psicologico*» [LJ, 14];

- «*durante la stessa apparizione, ho sollevato da terra in maniera improvvisa, afferrandolo sotto le ascelle il piccolo Jakov, per un'altezza di circa 15 cm. Jakov non ha offerto la minima resistenza, se non quella imposta dalla gravità, non ha avuto reazione di ricerca dell'equilibrio sia all'inizio del sollevamento che al riposizionamento in ginocchio, quasi che tale posizione fosse per lui quella di suo massimo rilassamento e secondo gravità. L'atteggiamento esteriore ed il comportamento non mi sono parsi tradire alcun condizionamento imposto di recente o da lunga data*» [FMB, 18].

Ma ciò che più sorprende Cappello è la presenza di tre 'sincronismi' nei movimenti dei veggenti durante le apparizioni, che si succedono nel modo seguente [LJ, 15]:

1 - «*i veggenti si piegano sulle ginocchia, le loro voci divengono*

¹⁶ Nel testo di Joyeux viene erroneamente riportato «*dr. Lucia Capello*» [LJ, 14].

inudibili mentre le loro labbra continuano a muoversi»;¹⁷

2 - «le loro voci ridivengono udibili nello stesso tempo, alla terza parola del Padre Nostro, dopo che l'apparizione ha recitato le prime due. Questo fenomeno va contro la teoria dell'accordo preventivo e non può attribuirsi a cause naturali»;¹⁸

3 - «gli occhi ed il capo si sollevano alla fine dell'apparizione con perfetta simultaneità», indipendentemente dal fatto che qualcuno fra i veggenti pronunci o no la parola "ode" (che in croato vuol dire "va via").¹⁹

¹⁷ *«i ragazzi, dopo aver iniziata la preghiera del "Padre nostro", senza alcun comando percepibile dall'esterno - comando che potrebbe essere un segno luminoso, un segnale acustico, un cenno di intesa - tutti contemporaneamente cadono in ginocchio. Inizia così la fase del "black-out" sonoro: mentre infatti prima le loro preghiere erano percepibili acusticamente, da quel momento non si odono più, benché i ragazzi continuino a pregare. Si ha cioè la perdita dell'effetto acustico della parola, pur conservandosi l'effetto mimico della parola nel senso che i ragazzi continuano a muovere le labbra e ad atteggiare il viso conformemente a sentimenti di gioia o di tristezza. L'unico effetto sonoro che si percepisce in questa fase è lo sciacquio delle labbra, che risulta bene evidente in una registrazione su videocassetta fatta da dei tecnici di Legnano. Volendo analizzare a fondo questo sincronismo possiamo dire che, teoricamente, potrebbe essere il frutto di una intesa tra i ragazzi, nel senso che essi si sarebbero potuti accordare sulla parola con la quale cessare la recita del "Padre nostro".» [FMB, 18-19]*

¹⁸ *«Esso è importante, perché segue ad un intervallo di tempo che varia da apparizione ad apparizione, un intervallo cioè di durata non costante, per misurare il quale ci sarebbe bisogno di un cronometro. Contemporaneamente, e senza nessun comando che derivi dall'esterno, i ragazzi riprendono l'effetto sonoro della parlata sempre con le parole: «... che sei nei cieli»; essi infatti dicono che, quando la Madonna inizia da sola la recita del «Padre nostro», essi lo continuano con Lei, dicendo: «che sei nei cieli, ecc.». Di questo secondo sincronismo non si vede proprio quale possa essere la causa naturale, essendo di fatto impossibile ai ragazzi prendere un accordo previo» [FMB, 19].*

¹⁹ *«Il terzo sincronismo si ha quando i ragazzi, dopo un intervallo di tempo che varia da apparizione ad apparizione, tutti insieme salutano la Madonna che - come essi dicono - sublima verso l'alto. In questo momento tutti i ragazzi, con assoluto parallelismo dello sguardo, innalzano contemporaneamente gli occhi al ciclo, come se seguissero un punto, visibile solo a loro, che si leva in alto. Ripeto: non c'è uno sguardo che si innalza prima e uno che si innalza dopo ma, come si vede anche da videoregistrazioni, la contemporaneità e il parallelismo di questo gesto sono assoluti. Qualche volta (ma non sempre) il levarsi degli sguardi in alto è accompagnato dalla parola «Ode!», «Se ne*

Medici e veggenti

Il secondo ed il terzo sincronismo (a differenza del primo) non ammettono, secondo il dr. Cappello, spiegazioni naturali ed indicano che «*c'è qualcosa che è visto solo dai veggenti e non dagli osservatori*» [LJ, 15].²⁰

Fra il 4 e l'8 aprile 1984 il dr. Enzo Gabrici (neuro-psichiatra) esamina in due occasioni quattro dei veggenti; Ivan, Jakov, Marija, e Vika (quest'ultima solo il primo giorno). A conclusione di questi incontri segnala:

- la normalità psicologica e comportamentale dei veggenti;
- il loro sincrono e repentino inginocchiamento, senza che si noti alcun cenno di intesa fra di loro;
- i rapidi movimenti labiali senza emissione di voce di Jakov;
- la convergenza dello sguardo dei veggenti verso un crocifisso «*posto piuttosto in alto*» [LJ, 16-17];
- che non si evidenziano segni indicativi «*di fenomeni allucinatori, componenti della sindrome epilettica o di qualsiasi altro disturbo capace di provocare alterazioni della coscienza*» [FMB, 75];
- «*È inoltre impossibile che si tratti di suggestione ipnotica. Per questo occorre infatti che vi sia un ipnotizzatore e - a parte la difficoltà di mantenere per anni un tale condizionamento - non si potrebbe capire come la fine della scena possa avvenire senza la presenza del presunto ipnotizzatore. Per di più l'ipnotizzato, al risveglio non si rende conto di quanto gli è successo, mentre questi ragazzi, al termine dell'apparizione sono perfettamente coscienti di quanto hanno visto e udito, e riferiscono ai sacerdoti il contenuto esatto dei messaggi che hanno ricevuto. Certamente, al momento della "apparizione" essi sono come "rapiti" e non si curano affatto di ciò che avviene nell'ambiente circostante, come se in quel momento tutta la loro personalità fosse concentrata in un punto al di fuori di loro*» [FMB, 75]
- non vi è alcun cambio di personalità o identità dei veggenti durante l'estasi;
- non entra in gioco un meccanismo di suggestione collettiva.

va!», pronunciata o da un solo veggente o da più veggenti insieme. Riteniamo che la parola «Ode» non può fungere da segnale, perché talvolta manca e talvolta è detta contemporaneamente da più veggenti, e tale contemporaneità ha appunto bisogno di essere spiegata.» [FMB, 19]

²⁰ «*se il primo sincronismo potrebbe essere (dico «potrebbe essere», non «è») spiegato con cause «naturali», il secondo e il terzo (specialmente il secondo) non sono spiegabili naturalmente e rimandano a cause da noi non percepibili, ma percepite solo dai ragazzi in stato di estasi*» [FMB, 19].

A riprova del clima di scarsa scientificità che in genere si respira a Medjugorje, è interessante notare come nella diagnosi differenziale dello stato estatico entri in gioco, secondo questo psichiatra, un fenomeno da baraccone quale la 'trance medianica':

«Certamente, al momento della "apparizione" essi sono come "rapiti" e non si curano affatto di ciò che avviene nell'ambiente circostante, come se in quel momento tutta la loro personalità fosse concentrata in un punto al di fuori di loro. È vero che un fenomeno simile l'ho potuto osservare in certe sedute medianiche alle quali ebbi occasione di assistere, durante le quali il soggetto si mostrava come invaso da un'altra personalità e parlava per forza di quella; ma posso assicurare che questo non è il caso dei ragazzi di Medjugorje. Nella "trance" medianica è comune che il medium arrivi ad una specie di svenimento o di abbandono, con perdita parziale, o anche totale, della coscienza prima che l'entità si manifesti e che parli in modo che tutti possano ascoltare ciò che dice; qua invece si tratta di un colloquio intimo e di una visione personale, senza apparenti variazioni dello stato di coscienza. Il distacco dall'ambiente avviene perché essi sono completamente presi dalla visione.» [FMB, 75]

Ed a suggello della deriva paranormalista, Gabrici afferma:

«Vorrei anche ricordare che il nostro cervello, che è solo lo strumento della nostra psiche, in tutte le sue manifestazioni non oltrepassa i limiti del tempo e dello spazio che sono le caratteristiche dello svolgimento dei nostri stati di coscienza che ci mettono in relazione col mondo esterno. Ora, in queste comunicazioni, i parametri sono all'infuori del tempo e dello spazio.» [FMB, 75]

La dr.ssa Anna Maria Franchini, il 5 aprile 1984, esamina durante l'estasi Ivan, Vicka, Marija e Jakov, rilevando che:

«Tutti i ragazzi hanno un'espressione raccolta ed attenta ed i loro occhi non divagano. Si mettono in piedi di fronte al crocifisso, sul quale converge il loro sguardo. Recitano delle preghiere in croato. Poco dopo si inginocchiano simultaneamente, con uno scarto di decimi di secondo l'uno dall'altro, in un movimento rapido ed armonico di entrambe le ginocchia, e guardano con la massima attenzione verso il crocifisso, senza alcuna deviazione di sguardo. È il momento della "apparizione". Vicka sorride con un movimento complesso dei muscoli del viso; anche Jakov sorride e le loro labbra si muovono rapidamente senza emettere alcun suono udibile. Infine sollevano lo sguardo più in alto (Jakov alza anche il mento) e dicono in croato "ode" (se ne va). Poi subito si rialzano e ritornano in chiesa a pregare con molta intensità.» [FMB, 20-21]

Medici e veggenti

In base a questa unica esperienza la Franchini si sente in grado di poter affermare:

«La mia impressione è stata di un gruppo dove ciascuno è indipendente ed assume atteggiamenti propri, ma tutti sono intensamente attratti verso un oggetto esterno, che polarizza la loro attenzione ed il loro interesse ad un livello di intensità che non ho mai visto prima e che caratterizza secondo me la singolarità dell'esperienza. La autentica semplicità dei ragazzi la rende evidente. Su tutto rimane il sigillo del segreto, il mistero dell'inconoscibile.» [FMB, 20-21]

Il sacerdote Nicolas Bulat, membro della Commissione episcopale, esegue, il 2 giugno 1984, un rudimentale esame della sensibilità dolorifica di Vicka, pungendola con uno spillone all'altezza della scapola sinistra; nonostante si verifichi anche un piccolo sanguinamento, secondo Bulat la veggente sembra non manifestare alcuna reazione (ma in realtà Vicka si sposta un poco).

La 'Prima Commissione' (1984)

Nel 1984, la vicenda delle presunte apparizioni di Medjugorje è nel suo quarto anno. Il Vaticano non si è affatto pronunciato e la chiesa locale è divisa tra favorevoli ed oppositori; ma oltre confine si è creato un grande interesse ed un vasto consenso.

Padre René Laurentin è oramai il più noto fra i sostenitori e pubblicisti di Medjugorje. Assolutamente convinto della autenticità delle apparizioni, pur definendosi *«riluttante a mescolare esperimenti scientifici con fenomeni sacri definiti in termini di incontri di preghiera»* [LJ, 4], costituisce, assieme ad alcuni medici francesi, un gruppo di studio per testare la sincerità dei veggenti ed escludere una origine 'patologica' delle visioni; compito da lui ritenuto necessario e urgente. A dirigere il gruppo viene scelto l'oncologo Henry Joyeux (n. 1945), del quale non si possono certo ignorare le ampie propensioni parascientifiche e le convinzioni etiche e religiose, e la cui posizione 'scientifica' sul caso Medjugorje appare assolutamente discutibile.²¹ Joyeux si dichiara *«affascinato ma non convinto»* da quanto scritto da Laurentin nel suo volume *“La Vergine appare a Medjugorje?”*,²² e ritiene indispensabile che un team medico esegua *«un esame scientifico di questi straordinari fenomeni, che rischiano di cessare senza che*

²¹ Vedi: 'Appendice'.

²² Laurentin R., L. Rupčić L. (1991).

fosse stata fatta una indagine medica» [LJ, 46].

Gli altri medici direttamente impegnati in questa 'Prima Commissione' operano tutti presso istituzioni sanitarie di Montpellier, e sono: Jacques Philippot (n. 1945, oculista), Francois Rouquerol (n. 1947, otorinolaringoiatra), coadiuvati dall'ingegnere Renè Dubois-Chabert. Altri specialisti, ovvero il dr. Bernard Hoarau (n. 1933, cardiologo), il dr. Volpilière e il dr. Jean Cadhillac (neurofisiologo) si limitano ad una attività di consulenza ed interpretazione dei tracciati registrati da Joyeux e dai suoi assistenti.²³

Dopo soli pochi incontri con i veggenti e alcuni test strumentali, Laurentin e Joyeux ritengono di avere materiale sufficiente per redigere un report scientifico sui veggenti e teologico sull'apparizione. In particolare, secondo Joyeux, i dati scientifici raccolti forniscono una «*base sufficiente per giungere a serie conclusioni scientifiche*» [LJ, 72] e possono essere utilizzati per delineare una ipotetica 'fisiologia' dei veggenti.

Il 'Dossier Joyeux' riscuote subito un grande successo, ed ha ampio seguito fra i credenti: ma è del tutto ignorato dalla comunità scientifica. Ben presto, i rilievi clinici ed i test strumentali sui veggenti di Medjugorje diventano così a pieno titolo parte del mito apparizionario; la presunta dimostrazione di un modificato stato psico-fisico che accompagnerebbe le visioni, non spiegabile scientificamente, diviene per i credenti una conferma scientifica della 'realtà apparizionaria'.

L'impatto dell'indagine diretta da Joyeux dipende certamente in buona parte dalla novità dell'approccio strumentale alla 'fisiologia' dell'estasi. Al momento, infatti, la scienza medica non dispone ancora di convincenti descrizioni dell'estasi, se non frammentarie, oltre a quelle 'storiche' sul solo comportamento dei veggenti in altri contesti apparizionari (ad esempio Lourdes, Fatima, Pontmain).

Si tratta di un fenomeno patologico, come sostiene una letteratura 'scettica' (e di fatto 'denigratoria'), oppure di un particolare stato di coscienza, coerente con il carattere delle apparizioni? Ed è eventualmente possibile evidenziare, durante il suo manifestarsi, una modificata attività del sistema nervoso? Infine, è possibile indagare sul tipo

²³ Va notata l'assenza in questo gruppo di un neurofisiologo direttamente operativo a Medjugorje; verosimilmente Joyeux (o chi per lui) non aveva la professionalità per eseguire i test neurofisiologici (il che è confermato dalla loro insoddisfacente metodologia e bassa qualità).

Medici e veggenti

di comunicazione che si viene a stabilire fra il veggente e l'oggetto della visione?

Tutte queste sono domande cui la scienza fino ad ora non ha risposto, ma neanche indagato. Ed in tal senso il lavoro del gruppo di Montpellier avrebbe un carattere pionieristico.

Ma purtroppo ne ha anche un altro, negativo: l'apertura incondizionata (sotto le apparenze di una 'ricerca di frontiera', condotta con 'mente aperta') ad una dimensione soprannaturale assolutamente incongrua con il discorso scientifico; un soprannaturale alla cui esistenza gli autori credono e del quale intendono dimostrare non 'se' realmente esiste, ma solo 'come' esso si mette in rapporto con la realtà fisiologica e psichica dei veggenti. Dunque il loro atteggiamento è sempre e comunque favorevole ad una 'realtà' apparizionaria; sempre orientato a credere alla sincerità dei veggenti, verso i quali prestano una piena accondiscendenza, che inficia la programmazione dei test e la raccolta dei risultati; sui quali e grazie ai quali vengono elaborate spiegazioni coerenti con alcuni presupposti teologici, sempre in primo piano.

A causa di tutto ciò, le conclusioni di questa indagine sono assolutamente in linea con l'intento iniziale: dimostrare che le apparizioni di Medjugorje sono reali, e che i dati raccolti possono essere utilizzati per delineare una ipotetica 'fisiologia' estatico-visionaria

Secondo i partecipanti a questo primo studio collettivo, tutti i rilievi clinici e gli esami strumentali effettuati sui veggenti risultano assolutamente normali, permettono di escludere l'eventualità di una estasi 'patologica' e dimostrano (a) che i veggenti non mentono e non vi è frode, (b) che fra loro e la Madonna si verifica realmente una comunicazione oggettiva, indipendentemente dalle normali vie sensoriali.

Ma ciò è scientificamente inaccettabile; tanto è vero che non se ne trova alcun riscontro nella letteratura più autorevole; laddove, invece, nonostante una serie di problemi (la cattiva progettazione della ricerca; la inaffidabilità delle procedure d'esame; l'arbitrarietà dei dati raccolti; la loro errata o fuorviante interpretazione) molti cattolici, oltre trenta anni dopo, tessono ancora le lodi degli 'scienziati' francesi ed adducono a testimonianza della autenticità delle apparizioni di Medjugorje anche le loro conclusioni.

La 'Seconda Commissione' (1985)

Nel 1985 altri esaminatori, stavolta tutti italiani (anch'essi per lo più credenti), guidati dal dr. Luigi Frigerio, continuano, ritenendoli

validi e significativi, gli studi di Joyeux, confermandone sostanzialmente le conclusioni.

Questo gruppo si dichiara peraltro già in partenza sicuro di giungere a conclusioni dimostrative del soprannaturale; non a caso Flaminio Piccoli sostiene nella sua presentazione del conclusivo 'Dossier'

«medici, uomini di scienza, teologi di diverse nazioni hanno fatto il "punto della situazione", con un impegno di straordinario valore che stronca alcune polemiche superficiali, che pone altri interrogativi, che apre nuovi orizzonti di luce sull'evento» [FMB, 3]

una affermazione che (come si vedrà meglio in seguito) si può facilmente dimostrare ampiamente ingiustificata.

Come nel precedente caso di del 'Dossier Joyeux', il 'Dossier Frigerio' è ampiamente condizionato da pregiudizi teologici. Non a caso si apre con una presentazione, che ben inquadra lo spirito della ricerca, con tutti i suoi sconcertanti limiti:

«il giudizio finale appartiene alla autorità ecclesiastica» [FMB, 3]

cui si aggiunge qualche ingiustificata esagerazione:

«scienziati anche non credenti andati a Medjugorje, con i criteri severi della scienza e della sapienza umana, hanno ammesso l'eccezionalità di un evento che non riescono a catalogare.»²⁴
[FMB, 4]

L'ambito in cui si muove il gruppo Frigerio è del resto ben chiaro. I suoi componenti professano di credere nelle 'verità' del cattolicesimo, in particolare nella *«realtà dell'incontro fra l'umano ed il divino»* [FMB, 8], sono convinti a priori della realtà delle apparizioni mariane e della 'sincerità' dei veggenti di Medjugorje e professano *«piena adesione alla integrità della fede cattolica e totale sottomissione al Magistero Ecclesiastico»* [FMB, 5]. E non a caso Frigerio giunge per la prima volta a Medjugorje con un carico di oggetti da fare benedire dalla Madonna.

Come era accaduto l'anno prima con il gruppo di Joyeux, questi studiosi intendono trovare (a dimostrazione del tanto sbandierato 'accordo fra scienza e fede') la conferma scientifica di un 'fenomeno' già personalmente ammesso senza riserve. Ed in tal senso deprecano *«questo "a priori" razionalistico inconfessato che talora ha impre-*

²⁴ In realtà tutti coloro che fino a questo momento si sono espressi favorevolmente su Medjugorje sono 'credenti' in qualche cosa non ammesso dalla scienza (il soprannaturale, il paranormale, l'omeopatia, etc.).

gnato anche l'atteggiamento degli uomini di scienza» [FMB, 8]. In buona sostanza, essi cercano di sconfiggere lo scetticismo 'scientista' con le stesse armi della scienza.

Sulla stessa lunghezza d'onda, mons. Paolo Hnilica, cui viene affidata nel 'Dossier' una presentazione della fenomenologia mistica nella chiesa cattolica, scrive:

«1) Le indagini psicologiche permettono di escludere con certezza la frode e l'inganno da parte di tutti i veggenti. 2) Secondo gli esami medici si può escludere con certezza che si tratti di allucinazioni patologiche. 3) Secondo le indagini psicologiche e mediche si deve escludere una spiegazione puramente naturale di questi fenomeni.²⁵ 4) Secondo le osservazioni documentabili non è possibile ritenere una spiegazione di questi fenomeni che sia di ordine preternaturale ossia di origine diabolica» [FMB, 14].

La 'Terza Commissione' (1998)

Il 'Dossier Joyeux' ed il 'Dossier Frigerio' non attraggono per nulla l'attenzione della scienza accademica; così passano circa tredici anni prima che vengano eseguite nuove indagini mediche.

Quella presentata nel 'Dossier Gagliardi' prende origine, come lui stesso afferma, da una richiesta del parroco di Medjugorje, che in prefazione al volume pubblicato scrive:

«mi sono deciso di ordinare una ricerca psicofisiologica quanto esauriente ed indipendente possibile per provare l'autenticità al di là di ogni forma di inganno e di psicodinamica individuale come collettiva, sapendo bene che ogni giudizio ecclesiale su fenomeni straordinari presuppone la prova tecnica che il fenomeno è avvenuto e che esso non è spiegabile in base alle attuali conoscenze scientifiche. Infatti, la domanda teologica intorno alla possibilità d'una connessione trascendentale si pone soltanto dopo la prova tecnica d'un tale fenomeno come la presunta estasi/apparizionale dei sei "Veggenti".» [RG, V]

Il gruppo di studio costituito in questa occasione si propone, secondo quanto afferma Resch, di condurre

«una ricerca indipendente da tutti gli aspetti locali, basata unicamente sulla metodologia della ricerca psicofisiologica in base alle conoscenze odierne degli stati modificati di coscienza nella fattispecie religiosi.» [RG, 1]

C'è da osservare che, senza alcun dubbio, questo avrebbe dovuto

²⁵ Non è ben chiaro a quali fenomeni egli si riferisca.

essere l'intento anche delle precedenti 'Commissioni', che tuttavia (almeno a mio giudizio) hanno fallito sia nelle metodiche di indagine che nelle conclusioni. Nel caso di Resch e Gagliardi si può invece ritenere, a buon ragione, che l'intento sia stato in parte rispettato.

Nella loro articolata esposizione gli esaminatori del gruppo Gagliardi, ma in particolare lui stesso e Margnelli (i veri conduttori dell'indagine) mettono in grande rilievo le differenze fra la psicofisiologia dell'estasi (che essi avrebbero cercato per la prima volta di definire nelle sue peculiarità) e quella dell'ipnosi (sulla quale esistono invece molti studi). Ma i risultati, almeno per quanto riguarda il 'caso Medjugorje', non sono per nulla convincenti. Mentre infatti, da una parte, i dati di letteratura sulla psicofisiologia dell'ipnosi sono abbastanza concordanti, dall'altra i rilievi compiuti sui veggenti appaiono assolutamente contraddittori per non dire inconcludenti, sia fra di loro che a confronto con analoghi studi compiuti dagli stessi autori in altre occasioni e su altri veggenti.²⁶

La 'Quarta Commissione' (2005)

Nel giugno 2005 si apre un oscuro capitolo nella storia degli esami medici sui veggenti di Medjugorje. Un nuovo gruppo di medici francesi (fra i quali ancora una volta Henry Joyeux) stavolta guidati dal neurologo Philippe Loron, si reca a Medjugorje, per eseguire (in meno di una giornata di lavoro) alcuni test su Ivan e Marija.

Ma, trascorso più di un decennio, e nonostante l'annuncio di una prossima pubblicazione di un resoconto scientifico su queste ultime esperienze ed alcune vaghe anticipazioni (ampiamente citate e celebrate) su pubblicazioni cattoliche, di questi esami non si conosce assolutamente nulla: né quali siano stati effettuati, né con quali risultati.²⁷ Gli unici elementi a disposizione degli studiosi del fenomeno sono le scarse dichiarazioni rilasciate da Loron al quotidiano 'Slobodna Dalmacija', in data 27 giugno 2005: i 'nuovi test' avrebbero 'confermato' i risultati del 1984-1985.

²⁶ Nel 'Dossier Gagliardi' compaiono molti omissis (motivati da ragioni di privacy) riguardo il racconto delle esperienze vissute dai veggenti, i loro profili psicologici, e le analisi di tipo psichiatrico. Non è comunque interesse di questo mio studio critico affrontare tali argomenti.

²⁷ Per inciso, non si sa nulla anche dei test che nel corso degli anni sarebbero stati effettuati da altri singoli esaminatori.

*Le pagine 29-202 non sono
comprese nell'anteprima*

L'estasi e Medjugorje

Ho già accennato all'importanza che assume nella letteratura religiosa la distinzione fra 'visioni oggettive' e 'visioni soggettive' (che per i teologi è fondamentale per il discernimento di quelle 'autentiche') ed alla frequente equiparazione fra 'estasi' e 'visione mariana'. Lo studio delle estasi di Medjugorje è stato inizialmente intrapreso (oltre che per escludere una patologia neurologica o psichiatrica dei veggenti) proprio allo scopo di analizzare le manifestazioni somatiche delle estasi che accompagnerebbero e comproverebbero la visione.

A tal proposito è dunque legittimo chiedersi se l'estasi sia

- il substrato psico-fisiologico dell'apparizione;
- una risposta alla visione;
- un fenomeno relativamente indipendente dalla visione.

Che estasi e visione rappresentino un unicum sembra decisamente una ipotesi da scartare, dal momento che nella letteratura agiografica le due cose non appaiono coincidenti né equivalenti: infatti, molte 'singole' apparizioni avvengono in stato di sostanziale 'normalità psicofisica' dei veggenti e nel caso di 'serie apparizionarie', alcuni veggenti manifestano l'estasi solo in alcune occasioni.

Che l'estasi e la visione siano invece due aspetti di uno stesso fenomeno è sostanzialmente quanto ipotizza in partenza Joyeux, secondo il quale, durante la visione, si realizza sempre una disconnessione più o meno completa dal mondo esterno; per lui

«l'estasi è un fenomeno funzionale: l'indebolimento del contatto con il mondo esterno aiuta a rafforzare il contatto, di un ordine diverso, con l'oggetto (la persona) che appare loro» [LJ, 28];

in tal senso

«la scomparsa della voce (locuzione senza fonazione) ha un carattere funzionale [...] preserva l'intimità della comunicazione fra i veggenti e la Vergine che appare loro» [LJ, 28].

Le estasi di Medjugorje secondo il 'Dossier Joyeux'

Joyeux riportata in un primo momento questa definizione di estasi:

«una percezione sensoriale di realtà che sono percepibili da e visibili ai veggenti ma invisibili e impercipienti a tutti gli altri, in par-

itolare quelli che cercano di capire» [LJ, 5]

per poi perfezionarla in questo modo:

«La parola estasi definisce uno stato di disconnessione dall'ambiente circostante che, quanto più interessa il soggetto, condiziona la percezione di un altro ordine: Dio e il mondo divino. Il veggente afferma di vedere la Vergine, talvolta accompagnata da Cristo, nella luce di Dio. Per questo, come nel caso di Bernadette di Lourdes, la luce viene prima della visione.» [LJ, 6]

Più avanti Laurentin e Joyeux scrivono:

«L'estasi si manifesta come uno stato funzionale in cui la percezione sensoriale ordinaria è sospesa a beneficio della percezione visibile di una persona. Ciò non interferisce con il determinismo di questo mondo e non sconvolge la vita dei veggenti nella cui esistenza l'estasi è inserita armoniosamente senza difficoltà» [LJ, 44].

Ma ciò è esattamente l'opposto di quanto viene riportato dalla letteratura agiografica in molti casi di presunte estasi, dopo le quali i veggenti appaiono fisicamente esausti.²⁸

In base alle ipotesi della 'Prima Commissione', le apparecchiature mediche, avrebbero dovuto consentire di distinguere gli aspetti 'somatici' (ovvero misurabili) dell'estasi, da quelli 'spirituali', e tale intento sarebbe stato raggiunto.

Secondo le conclusioni di Joyeux, l'estasi dei veggenti di Medjugorje ha caratteristiche ben definite:

- una conservazione della normalità fisiologica, con passaggio da uno stato all'altro senza separazione netta o difficoltà;
- una parziale disconnessione con il mondo esteriore;
- la «*percezione di un oggetto che rimane invisibile agli altri e con il quale il veggente entra in una relazione personale attraverso una recettività che è sia attiva che reattiva*»;
- una comunicazione tangibile visiva e uditiva (non puramente spirituale) con la Madonna;
- una focalizzazione dei veggenti non su se stessi ma su di un oggetto esterno. [LJ, 29]

Questo modo di 'vivere' l'apparizione presenterebbe due caratteristiche in contrasto fra di loro:

²⁸ Due esempi in tal senso sono le presunte estasi di Fatima e quelle di Caterina da Genova, che ho esaminato altrove [D'Alpa F. (2007), pp.264-266; D'Alpa F. (2016), pp. 98-101]

L'estasi e Medjugorje

(1) il normale meccanismo della percezione non funziona, sia pure in misura variabile, giacché:

- cessano i movimenti oculari
- *«la pupilla non reagisce più alla luce»* (affermazione questa in piena contraddizione con quanto invece leggiamo nella descrizione dei test!);
- *«gli stimoli che provengono dal nervo acustico non raggiungono né la corteccia né la coscienza del soggetto»;*
- uno schermo posto davanti agli occhi non impedisce la percezione della apparizione. Il che dimostrerebbe che la percezione della apparizione non utilizza i normali meccanismi dell'udito e della vista; [LJ, 29]

(2) nonostante quanto sopra, i veggenti hanno una percezione *«assolutamente reale, tridimensionale»* della 'persona' con cui sono in relazione. Infatti:

- il loro sguardo è fisso in un punto preciso;
- tutti guardano lo stesso punto;
- tutti sono influenzati dalla apparizione allo stesso modo *«anche se le loro percezioni individuali sono relativamente indipendenti»;*
- *«la Vergine Maria può dare un messaggio a uno senza che gli altri sentano ed essi possono conversare indipendentemente e simultaneamente. Ma talora essi ricevono lo stesso sorprendente messaggio e lo riferiscono allo stesso modo»* [LJ, 29].

Ciò genera, secondo Joyeux, un paradosso: da un lato, *«la relativa sospensione della percezione ordinaria condiziona funzionalmente la percezione della apparizione»;* dall'altro, l'apparizione avrebbe per i veggenti *«tutte le caratteristiche della realtà oggettiva nonostante la sospensione delle modalità ordinarie della percezione»* [LJ, 29].

Ma per validare tutto ciò, secondo Joyeux, occorre accettare ipotesi che esorbitano dal consenso scientifico. [LJ, 29]. La prima (meno probabile, secondo Joyeux) presuppone l'intervento di una *«radiazione materiale di ordine differente, analoga agli ultrasuoni»;* ma nulla la supporta. Una seconda (più probabile) presuppone che la percezione sia causata da *«un impatto di ordine spirituale (più immediato, più intuitivo, senza mediazione materiale)».* Ma nonostante ciò, la percezione avrebbe *«una esistenza assolutamente reale nelle appropriate aree del cervello, e comporta reazioni omologhe a quelle della vita quotidiana allorché noi guardiamo, ascoltiamo, parliamo con qualcuno»*, e l'oggetto della visione *«non è meno reale ma piuttosto più reale degli oggetti del mondo circostante».*

Le estasi di Medjugorje secondo i 'Dossier' Frigerio e Gagliardi

Per Frigerio l'estasi di Medjugorje, è un evento 'oggettivo' dato che
«in molte occasioni (anche nei veggenti di Medjugorje) l'estasi si verifica in maniera repentina, indipendentemente dagli stati d'animo e al di fuori di qualsiasi predisposizione» [FMB, 8].

In realtà, sappiamo bene che le estasi di Medjugorje compaiono in momenti predeterminati, in un contesto fortemente emotivo (presenza di fedeli, preghiera collettiva, etc...), e che già prima dell'estasi è ben evidente nei veggenti uno stato di attivazione del sistema nervoso simpatico.

Nel descrivere l'estasi, il 'Dossier Frigerio' fa riferimento ad un modello ritenuto 'classico', quello di Antoine Imbert-Gourbeyre (1818-1912) [FMB, 9], che prospetta tre sintomi cardine: (a) anestesia, (b) catatonìa, (c) espressione estatica del volto (legata al contenuto mentale); ma quest'ultimo elemento, nonostante sia fondamentale nel modello di Imbert-Gourbeyre, non viene preso in particolare considerazione dalla 'Seconda Commissione', che accetta senza riserve le conclusioni di Laurentin e Joyeux.

Frigerio ritiene fondamentale

«stabilire, a riguardo delle visioni e delle apparizioni, se il veggente crede in ciò che vede oppure vede ciò che crede. Nel primo caso la fisiologia del fenomeno conoscitivo viene pienamente rispettata (pur nella straordinarietà dell'incontro), mentre nel secondo caso ci si troverebbe di fronte ad una proiezione allucinatoria di carattere francamente patologico» [FMB, 8].

Questa alternativa non mi sembra formulata correttamente. Infatti, si può 'vedere' (in senso francamente patologico) anche una cosa che non esiste, e proprio in ciò consiste l'allucinazione, alla quale il soggetto può reagire in modi diversi: sia prendendola per dato reale, sia perpendone la natura patologica. Ma soprattutto, è teoricamente possibile una terza eventualità, ovvero che un involontario 'veggente' (non credente) non creda a ciò che 'vede' (riconoscendone il carattere 'illusorio' o 'allucinatorio'). Il punto chiave è dunque questo: il veggente 'credente' crederà comunque sempre nella visione (ritenendola possibile), oggettiva o soggettiva che sia, e dunque questa condizione è un indispensabile prerequisite della 'apparizione' stessa.

Margnelli sostiene che

«da un punto di vista strettamente scientifico, l'estasi cattolica si presenta come un soggetto di studio ideale, perché è preciso, uni-

L'estasi e Medjugorje

*forme, ripetitivo nel tempo e nello spazio: individui di diverse epoche e di differenti provenienze sociali, diversi per età e sesso, una volta abbracciato un credo religioso unico ed esercitate le stesse pratiche mistiche ascetiche, hanno manifestazioni psicofisiche uguali. In questo senso il campione è statisticamente omogeneo e in questo senso si è attuata la selezione operata dai giudici dei tribunali ecclesiastici».*²⁹

Ma è facile dimostrare come queste affermazioni non corrispondano alla realtà: purtroppo non abbiamo attendibili descrizioni 'mediche' delle estasi del passato, ma solo racconti 'profani' degli aspetti comportamentali; e la selezione operata dai tribunali ecclesiastici potrebbe avere prodotto una certa omogeneità casistica.

Oltre a ciò va sottolineato come in altre occasioni lo stesso Margnelli abbia sostenuto la assoluta aspecificità dell'estasi, asserendo che estasi autentica non vuol dire estasi soprannaturale:

*Nello stato dell'estasi si vivono poi delle esperienze di tipo allucinatorio che cambiano contenuto a seconda delle varie culture. Nella nostra cultura si vede la Madonna mentre in quella Indù si vede qualcos'altro. [...] I cambiamenti dello stato di coscienza possono essere provocati con delle tecniche molto semplici e deliberate. L'estasi è un fenomeno conosciuto - con nomi diversi - presso tutti i popoli e tutte le culture antiche e contemporanee. Viene prodotta per mezzo di tecniche naturali, eccitanti, inibitorie, chimiche: si può provocare l'estasi con la ripetizione ossessiva di una frase, con danze rituali, con l'isolamento e il digiuno, con la reiterazione del rosario. Non si tratta di un fenomeno soprannaturale ma è provocabile naturalmente. Una delle caratteristiche di questo stato è l'abolizione completa di tutte le sensibilità.*³⁰

In mancanza di una esatta comprensione di cosa sia in effetti l'estasi, Joyeux ritiene di avere almeno dimostrato quello che l'estasi non sarebbe, ovvero uno 'stato patologico'. Concorderebbero in tal senso i seguenti elementi:

- non ci sono variazioni significative della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa;³¹
- non si evidenzia attività epilettica;
- non c'è catalessia;
- non ci sono variazioni del colorito del viso;

²⁹ [MDP, 74].

³⁰ Torielli A. (1995), p. 153.

³¹ L'opposto di quanto sosterrà in seguito Margnelli.

- l'espressione del viso dimostra sempre uno stato di quiete interiore.

L'estasi corrisponderebbe ad una condizione di 'rilasciamento contemplativo', confermata dai tracciati elettroencefalografici. Ma, in realtà, i tracciati di Joyeux non mostrano sostanziali modificazioni in estasi, a riprova che lo stato psichico del veggente non si è pressoché modificato, mentre le variazioni della frequenza cardiaca sembrano indicare tutt'altro che calma.

In quanto ai contenuti mentali, Frigerio scrive:

«Il terzo elemento della triade sintomatologica di Imbert-Gourbeyre è il contenuto mentale. Solitamente i teologi mistici identificano tre livelli differenti di psichismo estatico: raccoglimento, preghiera interiore e rapimento dello spirito; tuttavia a questa generica classificazione si contrappongono alcuni esempi di estatici in cui il contenuto mentale non era riconducibile alla sopraccitata suddivisione. L'incapacità poi di ricordare il contenuto delle estasi è un fatto assodato in tutti i veggenti quando il contenuto mentale raggiunge il terzo livello e cioè: il rapimento dello spirito. In questo caso l'esperienza viene detta ineffabile. Resta soltanto un vago ricordo di gioia, di pace, di luminosità e un senso di fusione con l'Assoluto. A livelli inferiori, nelle cosiddette estasi parlate, il contenuto mentale è stato indagato a fondo. In passato le registrazioni di questi colloqui mistici, in mancanza del magnetofono, venivano fatte col cosiddetto metodo tachigrafico: cinque o sei persone che assistevano all'estasi erano munite di carta e penna; la prima persona trascriveva la prima frase, la seconda la seconda e così via, fino a poter ricostruire tutto il discorso estatico.»
[FMB, 10]

Egli ha davanti a sé le descrizioni di Imbert-Gourbeyre, il lavoro di Joyeux ed i propri dati. Ma i diversi elementi non concordano affatto.

Il 'Dossier Gagliardi' avrebbe nel suo complesso confermato, approfondendone la conoscenza dei dati strumentali, queste conclusioni.

Il problema delle allucinazioni

Volendo assolutamente credere nella sincerità dei veggenti, fra allucinazione e visione 'preternaturale' o 'sovranaturale' esiste certamente una ampia via di mezzo, per nulla indagata dal team di Joyeux, quella delle varie attività mentali (come l'immaginazione, la visualizzazione, le immagini ipnagogiche, le paraeidolie etc...) che più opportunamente vengono prese in considerazione in relazione a questi presunti fenomeni.

I limiti di una indagine in tal senso sono comunque piuttosto evi-

L'estasi e Medjugorje

denti. Ad esempio il fatto che le visioni non verrebbero compromesse ponendo uno schermo davanti agli occhi, oppure quando gli occhi sono chiusi (come risulterebbe dai rilievi del dr. Stopar) già non avrebbe valore nell'ipotesi di una allucinazione, tanto meno lo ha nei confronti dell'attività immaginativa, che anzi è facilitata proprio dalla chiusura degli occhi, o comunque della frode.

Riguardo alle allucinazioni, la cui diagnostica differenziale sembra la sua ossessione, Joyeux si basa sostanzialmente sulla convinzione che esse siano presenti soprattutto in fase di risveglio o di addormentamento, per cui sarebbe sufficiente escludere queste due condizioni per ritenerle improbabili. Inoltre, sempre secondo Joyeux, l'analisi dei tracciati EEG ottenuti su Ivan, Marija e Ivanka permette di escludere, unitamente all'esame clinico, la presenza di allucinazioni durante l'estasi [LJ, 21].

Questa affermazione, così risoluta, non ha tuttavia alcun fondamento scientifico. L'EEG non è infatti in grado di evidenziare anomalie rapportabili alle allucinazioni, ed infatti non lo si esegue nei pazienti psichiatrici se non, fondamentalmente, per escludere cause organiche eventualmente alla base dei fenomeni allucinatori (ad esempio delle anomalie collegate ad una demenza organica). In tutti gli altri casi non ha senso cercare un correlato EEG.

Più in generale, la premura di escludere la presenza di allucinazioni non ha alcun fondamento razionale. Nel caso di Medjugorje, ma in genere in tutte le cosiddette 'epifanie mariane' con più episodi visionari, con più di un veggente, o con apparizioni 'ad orario', è possibile escludere fin dal principio l'ipotesi di una allucinazione. Al limite ciò potrebbe spiegare solo qualche evento isolato, ma è assurdo pensare ad una allucinazione collettiva o ad orario programmato.

L'ipotesi allucinatoria viene spesso messa in discussione dal clero per escludere l'eventuale presenza di una malattia psichiatrica che avrebbe come carattere distintivo proprio le allucinazioni. Ma buona parte dei veggenti non mostra segni di psicosi, e spesso invece presenta (più o meno evidenti) molte fra le caratteristiche di un disturbo della personalità, che è ben altra cosa e non implica in alcun modo la presenza di allucinazioni.

Per questi motivi quella di una allucinazione (come del resto quella di una 'influenza del diavolo') non è, agli occhi della scienza, una 'falsa ipotesi' come scrive Joyeux [LJ, 21], ma neanche una 'ipotesi'.

Il piano su cui occorre indagare è invece quello psicologico, o al limite psicofisiologico, come giustamente hanno ritenuto i ricercatori

che si sono interessati scientificamente di Medjugorje in tempi successivi.

Al tempo dell'indagine del gruppo di Joyeux l'ipotesi allucinatoria delle estasi godeva invece di ampio credito fra i denigratori laici e gli oppositori religiosi; questi ultimi, in alternativa, preferivano dibattere su presunte 'influenze diaboliche'. Proprio in questo contesto è intervenuto il gruppo francese, che, scartando a priori le influenze diaboliche, si è preoccupato fundamentalmente di escludere le allucinazioni parossistiche di natura epilettica.

Come sostanzialmente è costretto ad ammettere lo stesso Joyeux, gli unici dati (fra i pochi ottenuti a Medjugorje) che potrebbero avere un qualche significato sono, per vari motivi, quelli dall'esame elettroencefalografico e dei Potenziali evocati acustici del tronco encefalico. Essi sono stati raccolti non con il fine principale di conoscerne le modificazioni in corso di estasi, quanto piuttosto per escludere alcune condizioni che avrebbero potuto accreditare l'estasi come stato patologico: l'epilessia, le allucinazioni, la catalessia; che egli infatti esclude.

Ma questa, ancora una volta, questa è cattiva scienza. Infatti:

- l'elettroencefalogramma in corso di estasi è assolutamente privo di qualunque significato, per il fatto stesso che non dimostra alcuna variazione significativa rispetto al tracciato di base, e che ben difficilmente lo avrebbe potuto fare in quelle condizioni sperimentali;
- le allucinazioni (almeno quelle da taluni supposte per Medjugorje) non hanno un corrispettivo elettroencefalografico; ed infatti nei reparti psichiatrici questo esame non viene mai eseguito a tal fine;
- le allucinazioni si verificano ordinariamente in stato di veglia, e l'addormentamento può favorirle; ma l'assenza nel tracciato degli aspetti caratteristici del sonno o dell'addormentamento non permette di escludere una allucinazione 'organica';
- le allucinazioni non si generano a livello dei recettori e neanche alla periferia del sistema nervoso, ma piuttosto a livello dell'encefalo, indipendentemente da come funzionano le vie acustiche e visive che portano i segnali alla corteccia cerebrale;
- nelle estasi difficilmente viene messa in discussione, attualmente, una condizione di catalessia.

Ogni discussione sul carattere patologico delle estasi di Medjugorje può dunque essere ritenuta superflua (ed a tal fine non necessitava di alcun esame strumentale) già sulla sola base della constatazione intuitiva che un 'fenomeno' che si verifica con alta frequenza ed estrema regolarità e sincronicità fra i veggenti non può assolutamente dipendere da una patologia del sistema nervoso comune a tutti i veggenti.

L'estasi e Medjugorje

Eppure, dal punto di vista scientifico, Joyeux ritiene che non vi siano allucinazioni in quanto non ci sono alterazioni elettroencefalografiche; a suo discredito, nella letteratura scientifica non esistono descrizioni di una associazione fra allucinazioni non epilettiche (che sono le più comuni) ed alterazioni elettroencefalografiche.

Il problema, occorre ribadirlo, va spostato su di un altro piano, appena toccato (con grande superficialità) a Medjugorje: quello della psicologia dei veggenti, anche in relazione alla loro storia personale. Ma secondo Joyeux

«il comportamento dei veggenti è sempre non patologico: durante le estasi essi sono in uno 'stato di preghiera' e di comunicazione interpersonale» [LJ, 75].

Al di fuori delle estasi essi sarebbero ragazzi come tutti gli altri: liberi e felici nel loro ambiente, sereni, fisicamente sani.

Della stessa opinione era stato due anni prima il francescano Slavko Barbaric (psicologo sociale; futuro padre spirituale dei veggenti), che aveva scritto:

«né il carattere, né il profilo psicologico dei ragazzi, la loro storia, né il loro stile di vita forniscono argomenti in favore di una allucinazione. I test escludono questa ipotesi» [LJ, 12].

Come ben si vede, si preferisce sempre non mettere in campo spiegazioni banali ma ben più probabili; come sarebbe possibile dimostrare infatti che essi non ingannano (eventualmente, in certi momenti, anche in modo involontario)? Se, secondo Joyeux *«nessuna disciplina scientifica è in grado di descrivere questi fenomeni»* [LJ, 75], su che base allora li si può differenziare dal loro contrario?

Tutto ciò non si accorda con le insensate affermazioni, di segno opposto, del dr. Stopar:

«questi fenomeni mostrano caratteristiche obiettive e potrebbero indicare una origine trascendente [e] sono spiegati molto meno bene ricorrendo a forze naturali sconosciute piuttosto che postulando un più alto, divino ordine» [LJ, 13].

Isteria, nevrosi, catalessia

Riguardo all'isteria ed alla nevrosi, non varrebbe la pena di commentare quanto scritto da Joyeux, in quanto è chiaramente impossibile rendersi conto del carattere di una persona durante un contatto così breve ed in una situazione tanto particolare; ed in ogni caso l'isteria e la nevrosi (anche dal punto di vista teologico) possono ben coesistere con una apparizione.

Occorre comunque sottolineare quanto ad un certo punto afferma Joyeux nel descrivere il tipico carattere 'isterico':

«La iperespressività è un altro carattere dominante: il comportamento [dell'isterico] è teatrale, con espressioni emozionali eccessive e superficiali» [LJ, 53].

Appena una pagina prima aveva giusto definito «alcuni dei veggenti [Vicka e Ivanka] più espressivi degli altri» [LJ, 52]: quasi una involontaria ammissione proprio della loro 'teatralità'! A nulla vale la considerazione che i veggenti, a causa della loro età, erano certamente ancora abbastanza immaturi dal punto di vista emozionale: giacché nei tre decenni successivi il loro atteggiamento emozionale al momento della visione è rimasto sostanzialmente immutato. Se a ciò si aggiunge che subito dopo l'estasi ognuno dei veggenti riprende la propria vita come se nulla fosse accaduto [LJ, 52] il quadro è completo, nella sua mistura di isteria (forse) e frode (certa).

In quanto alla 'nevrosi', che può avere un ampio spettro di aspetti clinici, è innegabile che durante le sedute apparizionarie i parametri cardio-circolatori abbiano sempre palesato un importante stato ansioso.

Della possibile catalessia è inutile scrivere, in quanto non potrebbe certo aversi come fenomeno collettivo.

Emozione ed estasi/apparizione

L'emozione provata dai veggenti di Medjugorje in occasione degli appuntamenti apparizionari (ma non solo) gioca un ruolo certamente di primo piano in tutta la ricerca psicofisiologica della 'Terza Commissione', ma assolutamente ambiguo; giacché l'emozione è presentata da (a) come premessa e parte del meccanismo psicofisiologico dell'estasi, ma anche (b) come reazione personale alla apparizione. Non è mai del tutto chiaro quando e come l'emozione dei veggenti (l'ansia in particolare) entri in gioco, e ciò perché essa non ha dei precisi correlati psicofisiologici.

Se da una parte Gagliardi e collaboratori dichiarano che sia nel 1985 che nel 1998 hanno riscontrato nei veggenti un evidente stato di iperattivazione emozionale (e conseguentemente del sistema neurovegetativo ortosimpatico),³² dall'altra nel 1998 non avrebbero evidenzia-

³² In piano contrasto con questa affermazione, tutti coloro che hanno esaminato i veggenti prima di Frigerio hanno sottolineato che durante l'estasi i veggenti erano perfettamente calmi e distesi (vedi ad esempio [LJ, 10, 28].

L'estasi e Medjugorje

to «*la stessa profondità dello stato estatico riscontrato nel 1985, poiché non erano completamente staccati dall'ambiente*» [RG, 263].

È ben evidente a chi ha letto con un minimo di distacco critico il 'Dossier Gagliardi' come nel 1998 i nostri esaminatori si siano trovati di fronte ad una crescente difficoltà nel cercare di convalidare scientificamente le estasi di Medjugorje, che quasi non sembrano neanche più le stesse descritte da Joyeux e Frigerio, con il loro carattere di tutto o nulla: abolizione dell'ammiccamento spontaneo, mancata reazione pupillare alla luce, caduta repentina in estasi con relativi 'sincronismi', abolizione della reazione al dolore, etc.. Ora invece si parla di estasi incomplete, di ridotta (ma non abolita) reazione agli stimoli dolorosi, di ridotto ma non assente ammiccamento, di aumento incostante della frequenza cardiaca, di asincronismi fra manifestazioni comportamentali e parametri psicofisiologici, e così via.

Non volendo rigettare il loro paradigma, Gagliardi e collaboratori ricorrono dunque continuamente a spiegazioni ad hoc:

«è diminuito l'impatto psicobiologico con la visione medesima», ovvero «il loro organismo si è abituato [...] a questa esperienza inusuale e perciò ha diminuito i meccanismi di risposta emozionale alla visione ed entra nello stato estatico più facilmente e con meno attivazione dei vari sistemi biologici (minore iperattivazione del sistema neurovegetativo ortosimpatico)» [RG, 263].

Ma tutto ciò non rispecchia comunque quanto osservato; infatti:

- su alcuni parametri non si può dire niente perché in passato non erano stati valutati (gli indici psicofisiologici);
- altri parametri hanno fornito pressoché gli stessi risultati (frequenza cardiaca);
- le più importanti determinazioni del passato riguardano cose in tutto o in parte smentite o non più esaminate (riflesso corneale, riflesso fotomotore, sincronismi).

Si può ben dire che (così come avviene nel campo del cosiddetto paranormale) passando da un piano di indagini più elementare o ingenuo ad uno più sofisticato (ovvero con aumentati e migliori controlli) non si sono più potuti riscontrare i presunti fenomeni descritti in passato.

Nell'espone le loro considerazioni conclusive Gagliardi e Margnelli prima scrivono:

«non siamo in grado di dire se questi tre episodi [l'estasi di Marija del 22 aprile 1988 e quelle di Ivan del 22 e 23 aprile 1998] presentassero le caratteristiche complete dello stato di estasi»,

poi discutono ampiamente

«il ruolo dei fattori emozionali non solo nella preparazione dell'estasi/apparizione ma anche nel suo stesso determinismo»
[RG, 242].

In base alla prima considerazione, evidentemente esisterebbero 'vere' estasi prive di tutti gli specifici correlati psicofisiologici da loro stessi documentati; e nel contempo sarebbero possibili semplici reazioni emozionali all'estasi/apparizione e alla sua preparazione (non direttamente legate all'innesco dell'estasi). D'altra parte, dal punto di vista teologico (mai dimenticato in questo e analoghi lavori sui veggenti) la visione e l'estasi sono eventi che trascendono il piano fisico e le funzioni del cervello (come i nostri autori stessi tengono sempre a precisare), e dunque non si vede perché dovrebbero avere dei correlati 'fisici'.

Se sul piano medico il problema è già serio (si pretende infatti di stabilire cosa sia una estasi sulla base di una definizione di modificazioni di funzioni dell'organismo, che però possono anche non risultare essenziali), ancor più lo diviene sul piano teologico. Perché, se è vero che l'estasi/apparizione viene 'preparata' a livello psicofisiologico, ciò implica che non è la Madonna a manifestarsi, ma di fatto sarebbero sostanzialmente i veggenti a evocarla a comando, più o meno come una volta si diceva accadesse nelle sedute spiritiche.

Ma ciò è in aperta contraddizione con la 'spontaneità' delle prime apparizioni collettive a Medjugorje, avvenute senza estasi e senza preparazione e con la storia in genere delle apparizioni mariane, dove solo occasionalmente si è raccontato di estasi.

L'esperienza metanormale

Come avviene a Medjugorje, in tutti i tempi e in tutte le culture molte persone riferiscono di avere avuto esperienze straordinarie come la percezione extrasensoriale, le visioni, la conversazione con i morti.³³ Queste esperienze, ben conosciute dall'antropologia, avven-

³³ Secondo una ricerca del 1976, il 35% degli americani avrebbe avuto almeno una esperienza con tutte le caratteristiche di quelle mistiche, descritta come una delle più intense della propria vita. Solo in rari casi, tuttavia, questa esperienza ha portato ad una conversione religiosa. L'esperienza mistica, infatti, in genere resta tale; la conversione richiede invece quale prerequisito un desiderio di cambiamento nella relazione personale con il divino. [Greeley A.M., McCready W.C. (1975), pp. 12-25; Greeley A.M. (1976), pp. 8-9]. Sempre secondo ricerche condotte negli Stati Uniti, la percentuale di quanti affermano

L'estasi e Medjugorje

gono (o avverrebbero) nel corso di quelli che vengono oggi definiti 'stati modificati di coscienza', durante i quali, a differenza che negli 'stati alterati di coscienza' di tipo patologico (ad esempio quelli dovuti ad intossicazioni oppure a patologie organiche) prevalgono sensazioni di gioia e l'accesso ad una realtà ultraterrena avrebbe per correlato una spiccata componente psico-fisiologica. L'accesso a queste esperienze può essere provocato o facilitato dalle droghe, dalla meditazione, dalla preghiera, da danze rituali; spesso è possibile individuare quale prerequisito un particolare intenso stato emotivo (ad esempio: una importante crisi personale, l'attività sessuale, un lutto, etc.); nel caso dei mistici l'esperienza metanormale è favorita da una combinazione di stress, veglia, digiuno;³⁴ ma in molti casi tali esperienze appaiono del tutto spontanee, sono veri e propri 'intermezzi estatici' che irrompono improvvisi, quasi fermando il tempo e le azioni quotidiane. Il fatto che esse si verifichino in ogni genere di persone (anche se non attese, né cercate) dimostra che fanno parte della natura umana e che esiste una continuità fra il funzionamento umano normale e quello 'straordinario' (secondo i cultori delle discipline 'di frontiera', la loro libera espressione viene repressa nella cultura occidentale).

Mentre la forma di tali esperienze appare piuttosto uniforme, il loro contenuto è invece necessariamente influenzato dalla cultura. Da ciò principalmente dipende se una immagine viene interpretata come angelo, divinità o extraterrestre. Le immagini oggetto dell'esperienza metanormale sono percepite indifferentemente ad occhi aperti o chiusi, come immagini isolate o contro uno sfondo, bi- o tri-dimensionalmente. Le più caratteristiche esperienze metanormali, presenti in tutte le culture, sono la percezione di entità incorporee e l'ascolto di suoni e voci senza una apparente causa fisica. Nella maggior parte dei casi prendono comunque l'aspetto di esperienze religiose, in forma

di avere avuto un qualche tipo di 'visione', era dell'8 per cento nel 1973 e del 29 per cento nel 1984 [Murphy M. (1997), pp. 56-57]. La percentuale di quanti riferivano «*esperienze spirituali inesplicabili o fuori dal comune*» era del 43% in un sondaggio Gallup del 1985 [cfr: Murphy M. (1997), p. 57]. Secondo Greeley (1975), questo aumento percentuale dimostrerebbe la aumentata disponibilità degli intervistati a parlare di eventi 'paranormali'. Molto più semplicemente potrebbe dipendere da fattori culturali.

³⁴ Secondo i sostenitori dell'ipotesi meta o paranormale, l'alterazione dei sensi rende i soggetti recettivi a percezioni inusuali; secondo le teorie psicologiche, la percezione metanormale è una sorta di inganno della mente allorché si trova in stato disfunzionale.

coerente con il proprio credo.

È importante sottolineare il fatto che l'esperienza metanormale appartiene a pieno diritto (secondo i suoi sostenitori) alla fisiologia ed alla psicofisiologia umana, a differenza delle presunte esperienze 'paranormali' (ma anche mistiche) quali ad esempio la levitazione o la bilocazione, mai verificate sperimentalmente, che trascenderebbero le normali capacità umane di movimento.

Se esistono sensazioni metanormali debbono forzatamente esistere (almeno a dire di molti) dei 'sensi metanormali' (vista, udito, tatto, gusto e odorato, simili a quelli 'normali'). Nella letteratura cristiana, ciò che corrisponde al 'senso metanormale' degli autori moderni non è altro che una facoltà dell'anima, che 'vede' forme immateriali, che 'sente' voci non percepite da altri, che 'gusta' il pane dell'eucaristia, che 'odora' il profumo o 'tocca' il corpo di Cristo.

In effetti, nel caso dei mistici si può giungere ad un notevole grado di sensitività (autoconsapevolezza) cinestesica e di controllo delle funzioni corporee automatiche (lo stesso si ottiene con l'utilizzo di tecniche di rilassamento corporeo e di biofeedback); ma ciò non implica il presunto sviluppo di capacità metanormali.

L'esperienza metanormale, secondo i canoni della psicologia, non presuppone l'esistenza di un oggetto reale alla base della sensazione metanormale, potendo essere legata a soli fattori 'interni' al soggetto percipiente.

Secondo i teorici della oggettività di tali esperienze, l'entità o l'oggetto percepiti esistono invece realmente e sono semplicemente celati a chi non li percepisce. Ma non è per nulla chiaro quale potrebbe essere un valido criterio di distinzione fra una esperienza metanormale (quale la visione in estasi) ed una semplice fantasia.

Religiosità, modelli religiosi, estasi

L'approccio individuale all'estasi è influenzato dalle caratteristiche psico-fisiche, dalla cultura, dal temperamento, dall'emotività, dalle precognizioni, dalle personali convinzioni sulla vita religiosa, da uno specifico addestramento. Non è dunque strano che il 'comportamento estatico' segua un particolare modello e che tenda a stereotiparsi.

Alcune caratteristiche psicofisiche e comportamentali osservate durante l'estasi fanno parte della natura umana e si sono sviluppate già nei nostri antenati animali: la capacità di rilassamento o l'attivazione per la lotta, la catalessi, l'analgesia, l'amnesia selettiva. L'immaginazione creativa e l'autoriflessione (potenziata dalla medita-

L'estasi e Medjugorje

zione) possono modificare le funzioni del nostro corpo.

Al centro di ogni esperienza meta-normale troviamo l'immaginazione e la concentrazione (o l'attenzione) focalizzata.

La temporanea insensibilità al dolore ed i comportamenti di immobilità difensiva sono verificabili sia nell'uomo che negli altri animali. L'analgesia, lo stato di concentrazione catalettico e l'amnesia selettiva degli estatici sono stati del tutto analoghi (potenziati per effetto dell'allenamento o per una predisposizione personale).

Estasi e fenomeni biologici straordinari

Secondo la tradizione cattolica, i 'fenomeni biologici straordinari' sono quasi una costante nella vita religiosa dei santi. Allo stesso modo lo sono abitualmente nel racconto apologetico della vita dei veggenti.

Estasi patologica

Fra le varie ipotesi alternative all'estasi 'naturale' (o 'sopranaturale'), Joyeux esamina anche la possibilità di una 'estasi patologica', caratterizzata da immobilità, inaccessibilità sensoriale, espressione di gioia sublime, preoccupazioni religiose ed erotiche, eccessiva esaltazione.³⁵ Ma una estasi patologica dei veggenti viene da lui esclusa in quanto «*l'estasi giornaliera non li eccita, non li vincola, non li rende ammalati e non dà loro un falso senso di orgoglio*». [LJ, 55]

Non vale soffermarsi particolarmente su questo punto. Chiunque osservi oggi con distacco il comportamento dei sei veggenti di Medjugorje non può che trovarli, soprattutto durante le manifestazioni pubbliche, 'eccitati', perennemente 'focalizzati' sulla loro avventura, sfacciatamente 'orgogliosi' di tanto clamore (che alimentano spudoratamente), e soprattutto arricchiti non poco (in senso materiale). In discussione, sempre e comunque, non possono esservi le estasi patologiche, ma le estasi simulate.

Durante l'estasi c'è una disconnessione dal mondo esterno?

Secondo Joyeux e collaboratori, durante l'estasi i veggenti non avevano percezione del mondo esterno: né uditiva (vedi i Potenziali evocati acustici del tronco encefalico), né visiva (vedi il test dello schermo), né dolorifica (saggiata pungendo o pizzicando la loro cute) [LJ, 27]. Ciò non dimostra, ovviamente, che gli stimoli uditivi, visivi e dolo-

³⁵ Joyeux fa riferimento alla voce '*Estasi*' scritta dal dr. T. Kammerer per un trattato di psichiatria [Porot A. (1960), pp. 225-226].

rifici non abbiano raggiunto la corteccia cerebrale, come lui afferma. Solo dei test strumentali (come la registrazione dei Potenziali evocati acustici corticali) avrebbero potuto provare una transitoria completa disconnessione a livello neurofisiologico; ma nella letteratura medica non c'è traccia di questo incredibile fenomeno. L'unico presunto 'dato' probante (per Joyeux, ma scientificamente inaccettabile) consisterebbe nel fatto che i veggenti hanno riferito di non avere percepito questi stimoli. Ma in tutto ciò non vi è nulla di strano, come dimostra l'abbondante letteratura raccolta in oltre un secolo in materia di simulatori e di isterici.

Così come avverrebbe per gli stimoli 'in entrata', la transitoria disconnessione con il mondo esterno avverrebbe (secondo Joyeux) anche 'in uscita', comprendendo in questo caso la funzione fonatoria. Ma ovviamente non c'era bisogno di un esame strumentale per verificare che è possibile simulare il parlare muovendo le sole labbra.

I medici francesi si sono comunque forse resi conto dell'assurdità delle loro conclusioni; e forse proprio per questo ad un certo punto tengono a precisare che la disconnessione «*non è totale [ma] piuttosto parziale e variabile*» [LJ, 27]. E ciò in quanto, secondo loro, l'estasi non interviene bruscamente, ma piuttosto i veggenti si distaccano a poco a poco (e talora in modo incompleto) dal mondo circostante (ed in particolare dalla folla dei presenti che domandano loro qualcosa) per restare in rapporto con la sola apparizione.

Poiché, secondo i veggenti, la «*sospensione della loro percezione del mondo esterno condiziona la loro percezione dell'apparizione*», Joyeux conclude che «*l'estasi è un fenomeno funzionale*» [LJ, 28]. Ma ciò può mutare in qualche modo il funzionamento del sistema nervoso? O non si tratta molto più semplicemente (considerata anche l'inconsistenza dei dati neurofisiologici) di una focalizzazione dell'attenzione su di un soggetto immaginario?

Secondo la ricostruzione di Joyeux, questa focalizzazione sulla visione (con il conseguente distacco dal mondo circostante) era meno completa all'inizio della storia di Medjugorje. Poi i veggenti si sono progressivamente 'adattati' a «*perdersi nella visione*» [LJ, 27]. Durante le primissime visioni avrebbero avuto una certa difficoltà a focalizzarsi sull'immagine (che in qualche caso non era neanche ben distinta);³⁶ successivamente la loro attenzione sarebbe rimasta divisa fra la

³⁶ Si noti la somiglianza fra questa descrizione e quella delle prime 'indistinte visioni' di Lucia a Fatima [cfr: D'Alpa F. (2007), pp. 250-251].

L'estasi e Medjugorje

visione e la folla circostante e dunque persisteva un certo livello di vigilanza; infine, una volta createsi le condizioni più adatte alla preghiera, avrebbero potuto raggiungere un grado pressoché totale di distacco dall'am-biente circostante.

Questa sequenza temporale (o meglio questa progressiva acquisizione di una 'abilità' ad entrare in estasi) sarebbe un elemento tipico di quelle storie apparizionarie nelle quali gli 'incontri' con la Madonna sono numerosi e frequenti.

Joyeux propone anche una sua spiegazione 'teologica' della presunta disconnessione con il mondo esterno: essa dovrebbe servire a preservare una certa intimità fra l'apparizione ed i veggenti; ma ciò non ha ovviamente alcun interesse a livello scientifico.

Ritualità e sincronismi

La presenza dei cosiddetti sincronismi è stata per un certo tempo l'aspetto più teatrale delle estasi pubbliche di Medjugorje, ed ha colpito in modo particolare molti commentatori di Medjugorje. Ma tale comportamento è apparso solo dopo certo periodo di 'pratica' dei veggenti e solo per un limitato periodo di tempo, giacché ben presto solo alcuni dei veggenti hanno avuto apparizioni; e ognuno di loro, nelle estasi pubbliche solitarie, ha del tutto trascurato i vecchi rituali.

Stato psicofisiologico dei veggenti dopo le apparizioni

Un aspetto curioso delle estasi di Medjugorje è la disinvoltura con la quale i veggenti si presentano alle sedute apparizionarie e analogamente tornano poi alle loro occupazioni. Si tratta di un argomento che certamente merita un approfondimento, ma che qui accenno appena. Il problema è quello di raccordare quanto accadrebbe a Medjugorje con la tradizione cattolica, secondo la quale l'estasi è uno stato psicofisico critico che lascia dei reliquati, ad esempio una prolungata stanchezza. Tutt'altro si verifica a Medjugorje, come viene confermato da certi interrogatori:

«Resch: È vero che dopo quest'apparizione [26 giugno 1983] riuscivi a camminare con difficoltà e che altri ti hanno portato a casa?»

Marija: No, non è vero. Io sono discesa dalla collina delle apparizioni, ho parlato con la gente e ho riferito loro il messaggio.» [RG, 36]

Gabrics a sua volta scrive:

Chiesi infine a Vicka se, dopo questi avvenimenti e queste apparizioni quotidiane si sentisse stanca (come può succedere dopo stati

di «trance» ipnotica o medianica), ma lei mi assicurò che si sentiva anzi rinvigorita; e mostrava grande indifferenza per ciò che le capitava, conservando una grande semplicità d'animo e una grande calma. Tutto avveniva come se tali fenomeni fossero solo visite molto gradite e per nulla al di fuori del normale!» [FMB, 74-75]

Dopo l'estasi del 22 aprile 1998 Ivan e Marija

ritornano alla realtà leggermente stanchi, ma rilassati» [RG, 20]

Il 23 aprile 1998 il comportamento di Marija dà l'impressione di una estrema banalità, come se la veggente fosse semplicemente andata un attimo al bar:

Poche decine di secondi e tutto finisce. Marija ritorna alla realtà. Si spalancano le porte del salone e i bambini la prendono d'assalto. Sembra felice. È felice. Si guarda intorno e ci guarda col sorriso.» [RG, 25]

Tali dati comportamentali sono comunque di ben scarso interesse nell'ambito di questa indagine; è opportuno segnalarli solo a riprova della assoluta inconsistenza della presunta vicenda apparizionaria.

Estasi ed analgesia (controllo del dolore)

L'anestesia dolorifica è stata descritta più volte quale elemento tipico dell'estasi. Per quanto riguarda il passato (mi riferisco in particolare all'insensibilità al dolore dei mistici e dei veggenti, come nel caso di Lourdes) sarebbe stata verificata stimolando la pelle ad esempio con punte e fiamme, ed osservando le reazioni dei soggetti in estasi.

Dal punto di vista neurofisiologico, una normale percezione dolorifica comporta l'intervento dei recettori periferici, delle vie centrali di trasmissione ed elaborazione degli impulsi dolorifici ed infine il loro riconoscimento da parte della coscienza.

L'affermazione da parte del soggetto in estasi di non avere percepito lo stimolo presuppone dunque che si siano realizzati, per un certo tempo:

- un blocco della trasmissione ed elaborazione dei segnali, oppure
- una mancata presa di coscienza.

Oggi sappiamo che la percezione del dolore può essere ridotta (anche del tutto) in ipnosi, con la meditazione o con altre tecniche, tramite uno specifico addestramento. In queste condizioni gli input dolorifici vengono elaborati normalmente a livello neurofisiologico, ma non raggiungono (o raggiungono blandamente) la coscienza del soggetto a causa della focalizzazione dell'attenzione su di un particolare contenu-

L'estasi e Medjugorje

to mentale. La sensazione dolorifica può comunque essere attenuata anche in soggetti non addestrati, intervenendo sui soli processi attentivi.

Nel caso dei veggenti di Medjugorje, il problema è quello di stabilire se la loro percezione del dolore era realmente ridotta o annullata, e se tale ipotesi sia stata correttamente esaminata dal punto di vista strumentale.

È innanzitutto importante prendere in considerazione, come materiale di riferimento, i dati della letteratura scientifica. Un esperimento in tal senso è stato condotto nel 1962, sottoponendo due gruppi di soggetti a stimoli elettrici.³⁷ Quelli sottoposti ad ipnosi dichiararono di non avere percepito alcun dolore (secondo gli sperimentatori, per effetto di una amnesia legata all'ipnosi); gli altri, che avevano simulato l'ipnosi avevano invece avvertito un dolore attenuato (per effetto del rilassamento e della riduzione dell'ansia); la simulazione di questi ultimi era stata tuttavia così efficace che coloro che dovevano valutare le loro reazioni non erano stati capaci di discriminare fra i soggetti dei due gruppi, il che dimostra che qualunque cosa minimizzi la componente incidentale di ansietà compresa nell'esperienza dolorosa può avere un effetto sulle risposte comportamentali alla stimolazione dolorosa simile a quello ottenuto durante analgesia ipnotica.

Simulazione dell'estasi

Secondo il gruppo di Margnelli, uno degli scopi degli studi sulla psicofisiologia dell'estasi è quello di differenziare 'strumentalmente' questo stato modificato di coscienza dall'ipnosi. Ammesso che davvero esista una peculiare fenomenologia estatica, e che possano esserne riconosciute delle caratteristiche specifiche, tutto ciò non chiarisce tuttavia in termini favorevoli ai veggenti la fenomenologia di Medjugorje. Il semplice fatto che nel caso di Vicka la fenomenologia psicofisiologica da lei manifestata in situazione di controllo somigliasse a quella riscontrata in altri durante l'estasi rafforza la convinzione critica che le modificazioni psicofisiologiche in corso di presunta estasi abbiano banalmente a che fare solo con il progredire dello stato emotivo del veggente nei periodi in cui egli 'prepara' e poi 'crea' la 'sua' apparizione (a prescindere dal porsi domande se alla base di tutto vi sia simulazione o auto-suggestione).

In questa prospettiva, se ha un senso chiedersi scientificamente se

³⁷ Cfr. Shor R.E. (1962).

esistano pattern psicofisiologici specifici e distinti fra estasi ed ipnosi, lo ha molto meno chiedersi se quelle di Medjugorje siano autosuggerzioni ipnotiche (autoipnosi).

Resta comunque il problema più generale di cosa abbiano in comune ed in che cosa invece differiscano fra di loro alcune situazioni ricorrenti nella psicologia cosiddetta 'di confine'. A tale proposito i nostri autori propongono di raggruppare sotto il comune denominatore di 'trance', quattro diversi stati di coscienza: la 'trance estatica', la 'trance da possessione', la 'trance ipnotica' e la 'trance medianica'; e sostengono che:

«la trance estatica e la trance da possessione sono considerati come stati modificati di coscienza religiosi, ma appartengono ugualmente ad un stato non fisico in quanto l'agente che li provoca non appartiene al mondo fisico sensoriale, ma al mondo non fisico e cioè psichico o al mondo spirituale che la scienza non può valutare se non per le eventuali modifiche a livello mentale, psichico o fisiologico.» [RG, 249]

Curiosamente (ma non inaspettatamente) mentre descrivono la 'trance medianica' come un «fenomeno culturalmente diffuso presso culture e movimenti spiritici», Gagliardi e Margnelli ritengono la trance 'estatica' e quella 'da possessione' uno stato 'provocato' da un agente non fisico, evidentemente esterno al soggetto; questo agente sarebbe ovviamente di natura sovrannaturale e su di esso la scienza non potrebbe indagare se non «quando viene permesso», anche perché tali fenomenologie non avrebbero la «ripetibilità» degli eventi biologici [RG, 249]. Ma questa è una argomentazione molto debole, giacché nulla sarebbe più facile che indagare un 'fenomeno' (quale è Medjugorje) che si ripeterebbe su poche precise persone, migliaia di volte, sempre allo stesso orario, e sul quale si sarebbero potuti realizzare ben più ampi e congrui programmi di ricerca. Senza contare che nelle loro intenzioni sia Joyeux che Frigerio e Gagliardi, con tutti i loro collaboratori, hanno sempre affermato di avere adoperato quanto di più avanzato esisteva al momento in termini di strumentazione scientifica.

Il problema del 'test di tocco'

Quasi incidentalmente (come se tutto sommato non avesse un particolare valore rispetto agli altri accertamenti) Joyeux racconta come e perché durante la missione del 6-7 ottobre 1984 non è stato eseguito uno dei test programmati [LJ, 25].

I veggenti, che sostengono non solo di vedere la Madonna ma an-

L'estasi e Medjugorje

che di poterla toccare durante l'apparizione, avrebbero dovuto poggiare una o entrambe le mani su di essa. Ciò avrebbe consentito di fare delle valutazioni sulla 'oggettività' della visione, e di determinare, con l'aiuto della fotografia, la posizione delle mani dei veggenti e dunque della Madonna. In seguito «*ulteriori test avrebbero potuto rilevare modificazioni nel sistema nervoso*» [LJ, 25] (Joyeux comunque non ci fornisce alcuna informazione su quali avrebbero dovuto essere questi ulteriori test, che è ben difficile immaginare).

Il 'test di toccamento' era stato in effetti proposto già il 10 giugno 1984 ad Ivan, che tuttavia nel momento previsto si era (a suo dire) 'dimenticato' di chiedere alla Madonna se poteva eseguirlo. Il 7 ottobre toccò a Ivanka e Marija, ma anch'esse non lo eseguirono, perché la Madonna avrebbe affermato di non gradirlo. Così non se ne fece nulla.

Ingiustificati scrupoli

Ogni seria ricerca scientifica deve rispettare validi protocolli. Se invece, secondo il capriccio dell'esaminatore o della persona esaminata, ad un certo punto si esclude qualcosa di essenziale dal punto di vista metodologico, essa perde per gran arte o quasi del tutto il suo valore.

Succede proprio questo allorché i componenti del gruppo di Joyeux dovrebbero valutare 'scientificamente' la sensibilità dolorifica o la funzionalità visiva.

Joyeux ed i suoi, ad esempio, hanno sempre lo scrupolo di non infastidire i veggenti. Per cui anche un test assolutamente innocuo, come il posizionamento del cartoncino davanti agli occhi durante l'estasi, fa esitare l'oculista dr. Philippot, che lo ritiene addirittura «*aggressivo*» [LJ, 23]. Ma la cosa più stupefacente è che proprio Joyeux raccomanda di interrompere la prova nel caso i veggenti dovessero dare l'impressione di reagire, ovvero se mostrassero di reagire a qualcosa che evidentemente percepiscono (invalidando dunque proprio la sua tesi sulla disconnessione visiva!).

Gli esaminatori delle due successive 'Commissioni' non si sono comportati diversamente, in particolare nel momento in cui dovevano valutare i potenziali evocati somato-sensoriali, la sensibilità dolorifica, ed i movimenti laringei.

Estasi e soprannaturale

Infine vorrei rivolgere l'attenzione del lettore su di un altro aspetto di questa e delle consimili ricerche. Margnelli afferma:

«nel loro insieme, le caratteristiche neurologiche dell'estasi cattolica richiamano l'attenzione su due aree del sistema nervoso cen-

trale: vari nuclei del tronco encefalo e il sistema limbico» [FMB, 10];

poi aggiunge:

«la scienza sperimentale non è in grado di spiegare in maniera esauriente i fenomeni estatici che la clinica talora ha frettolosamente definito come “condizioni isteriche”» [FMB, 11].

In pratica (come egli stesso ammette) anche se la scienza non è 'attualmente' in grado di spiegare l'estasi, questa tuttavia appare evidentemente legata ad un substrato anatomico-funzionale (dunque la sua base è tutt'altro che immateriale).

Di fronte a questa incapacità della ricerca, Margnelli ritiene legittimo aprirsi al soprannaturale. Ma la sua è una posizione di comodo, ambigua, direi pure scorretta; prende per assodato ciò che la scienza ha inequivocabilmente spiegato, e lascia al soprannaturale ciò che non ha spiegato (ma comunque concede alla scienza gran parte di ciò che la religione ha sempre ritenuto non riducibile a materia, ovvero gran parte delle facoltà 'psichiche').

Infatti, secondo una ininterrotta tradizione cattolica, l'estasi può essere raggiunta solo se l'anima si distacca dal corpo e se i sensi restano impediti; dunque ad un cattolico dovrebbe risultare vano cercare dei correlati somatici. Ed invece questi ricercatori (più o meno palesemente credenti) indagano proprio su questi correlati somatici che la loro religione nega in linea di principio; quasi non rendendosi conto che, se la loro ricerca dimostrasse inequivocabilmente qualcosa di 'oggettivo' e 'specifico' dell'estasi, avrebbero aggiunto anch'essi un tassello alle teorie 'materialistiche' della mente.

*Le pagine 225-234 non sono
comprese nell'anteprima*

Considerazioni conclusive

Nel presentare il proprio studio medico-religioso, Laurentin e Joyeux hanno posto particolare enfasi su due aspetti che solo la scienza può rilevare con accuratezza: (a) la coerenza o non coerenza dei fenomeni; (b) il loro carattere patologico o non patologico e le condizioni che si richiedono affinché si verifichino [LJ, 3].

Indubbiamente trascinati dall'entusiasmo apologetico, essi affermano in questo loro 'Dossier' un principio: poiché i 'fenomeni' registrati Medjugorje hanno luogo nel mondo fisico e nella vita psichica dei veggenti

«la scienza ha pieno diritto di osservarli. È nell'essenza dell'indagine scientifica non rigettare alcun fatto per quanto esso possa sembrare paradossale» [LJ, 3-4].

Una affermazione sostanzialmente condivisibile, se non fosse che sembra concedere alla scienza solo un permesso operativo che comunque poi trova un limite (nel caso delle apparizioni) nel giudizio teologico.

Il punto sulle ricerche

Seguendo l'itinerario cronologico degli studi scientifici sui veggenti di Medjugorje, sono partito dall'evidenza che le indagini di Joyeux del 1984 non hanno apportato alcun reale contributo allo studio delle estasi, né hanno potuto rispondere (se non per fede) a due interrogativi (importanti solo per i credenti):

- i veggenti siano sinceri nei loro racconti?
- percepiscono realmente qualcosa di oggettivo durante le loro cosiddette estasi?

Questa cruda realtà non era evidentemente tale agli occhi (orientati dalla fede) dei medici e dei teologi riunitisi intorno a Frigerio e impegnati sotto la sigla "A.R.P.A.", che hanno proseguito sulla stessa strada, utilizzando tecniche più sofisticate ma non per questo meno esposte a incertezze e limiti metodologici ed a fraintendimenti.

Le loro ricerche non hanno per nulla confermato i dati di Joyeux, se non in ciò che già in essi risultava (ovviamente) normale. Non hanno, a mio avviso, aggiunto nulla di significativo, né hanno evidenziato

aspetti finora ignoti della fisiologia e psicofisiologia dell'estasi.

Adirittura, i dati del 'Dossier Frigerio' smentiscono in buona parte (o per lo meno giustificano solo in parte) il giudizio di Frigerio e Matitalia secondo i quali l'estasi cattolica ha sempre manifestato delle caratteristiche costanti e ben definite [FMB, 10].³⁸

Purtroppo (è doveroso sottolinearlo ancora una volta), esiste una evidente discrepanza fra la pochezza (e perfino la contraddittorietà) dei dati ottenuti, e la pretesa che essi siano scientificamente dimostrativi. Le conclusioni offerte al giudizio dei lettori risentono in maniera determinante del pregiudizio pro-apparizione di medici dichiaratamente credenti (o comunque per nulla scettici).

Nel caso di Frigerio, è possibile descrivere un crescente coinvolgimento personale nel 'fenomeno Medjugorje' nel segno di una piena adesione a quel che lì accadrebbe. Tanto per citare almeno una testimonianza, Frigerio

«andò a Medjugorje per un'apparizione e portava con sé la borsa piena di oggetti sacri che i suoi pazienti gli avevano affidato perché fossero benedetti dalla Vergine. Ma, per la folla, non riuscì ad arrivare fino all'altare dove si dovevano deporre. Finita l'apparizione stava per tornarsene via, dispiaciuto, sennonché proprio lui fu cercato dal piccolo Jakov che gli disse: "Sei tu il medico? La Madonna mi ha detto di dirti che non devi preoccuparti: ha benedetto ugualmente tutti gli oggetti che hai nella borsa"»».³⁹

Frigerio è assolutamente convinto (e lo ha sempre dichiarato pubblicamente) che a Medjugorje sia miracolosamente e istantaneamente guarita dalla sclerosi multipla la signora Diana Basile. Quanto e come creda aprioristicamente nel miracolo e come sia impegnato nella sua difesa apologetica lo confermano i suoi scritti.⁴⁰

Si era già visto qualcosa di simile nel caso di Joyeux, del quale sono più che note (sulla base degli scritti, delle apparizioni pubbliche e delle molte polemiche in patria) le sue posizioni antiabortiste, 'per la famiglia', sulla sessualità, per l'educazione alimentare, anti-vaccinazione etc...: tutte sul piano della negazione di convinzioni scientifiche ampiamente accreditate, ed a favore di principi 'religiosi'.

L'atteggiamento dei teologi, impegnati nello stesso progetto, non può che essere conseguente al parere di medici di questo tipo: appro-

³⁸ Si veda anche [MDP].

³⁹ Socci A. (2004).

⁴⁰ Vedi ad esempio la presentazione al volume: Carrel A. (2004).

Considerazioni conclusive

vare il giudizio secondo il quale Medjugorje è una apparizione ‘vera’. In tal senso sono chiare le dichiarazioni ad esempio di padre Amorth:

«Di grande importanza è pure quanto accadde nel 1985, trattandosi di un fatto mai avvenuto prima: due Commissioni mediche specializzate (una italiana, guidata dal dott. Frigerio e dal dott. Mattalia, e una francese, presieduta dal prof. Joyeux) sottoposero i ragazzi, durante le apparizioni, ad analisi con le apparecchiature più sofisticate di cui dispone oggi la scienza; conclusero che era “provata l’assenza di ogni forma di trucco e di allucinazione, e che non c’era spiegazione umana alcuna dei fenomeni» cui i veggenti andavano soggettivi»».⁴¹

Stranamente, nessuna voce si è levata nel campo cattolico per contestare razionalmente quanto proposto come esito delle ricerche ‘scientifiche’ svolte a Medjugorje; e ciò a differenza delle molte polemiche sui risvolti teologici delle presunte apparizioni.

Ma la teologia non è una scienza esatta (anzi, non è neanche una scienza!), e non vale la pena di seguirne le elucubrazioni, nelle quali si resterebbe fatalmente intrappolati. Meglio limitarsi a quel poco che è possibile indagare e discutere, a partire da precisi riferimenti, forniti ad esempio dalle leggi fisiche e dalla biologia. L’approccio ‘scientifico’, prima di Joyeux e poi di Frigerio, avrebbe dovuto aprire un canale di discussione inedito fra teologia e scienza. Ed invece, come ho cercato di dimostrare, dopo i loro enfaticizzati ‘Dossier’ l’epoca degli studi ‘scientifici’ sui veggenti di Medjugorje doveva quasi ancora cominciare.

Alla ricerca di uno statuto scientifico per le apparizioni

Non senza un certo autocompiacimento, Laurentin e Joyeux scrivono nella prefazione del loro saggio:

«L’estasi non è mai stata sottoposta organicamente a test scientifici. Questo libro è il primo in questo campo. Esso offre precise conferme che l’estasi dei ragazzi di Medjugorje non è sogno né epilessia, allucinazione né isteria, né catalessia. Non c’è nulla di patologico in ciò; essi non soffrono di crisi di identità.» [LJ, 1]

Laurentin e Joyeux ritengono il loro studio: (a) urgente, perché la fine delle apparizioni farebbe venire meno l’opportunità di studiare scientificamente estasi, e (b) necessario, poiché *«lo stato di estasi pone molte questioni che, per certi aspetti, possono avere risposta solo*

⁴¹ www.mariadinazareth.it/messaggi%20testimonianza%20Amorth.htm.

dalla scienza medica» [LJ, 3]. Ma nello stesso tempo si chiedono retoricamente «*Non è incongruo sottomettere dei fenomeni sacri, o presunti tali, ad esperimenti di laboratorio?*» [LJ, 3]

Fatto sta che il gruppo di lavoro di Laurentin e Joyeux era preparato (o anche orientato) a scoprire anomalie delle leggi naturali anche nella fisiologia dei veggenti, quasi al seguito della riposta della Madonna ad una domanda suggerita da padre Tomislav, il 21 luglio 1983: il digiuno «*può causare la sospensione delle leggi naturali*» [LJ, 85].

Negli anni a seguire, in diverse occasioni, Laurentin si è pronunciato (sulla scia dei risultati 'positivi' ottenuti a Medjugorje) in favore degli studi scientifici sui veggenti, scrivendo ad esempio

*«Per ogni veggente, le apparizioni sono comunicazioni con l'aldilà, inaccessibili ai normali mezzi sensoriali. Esse sono quindi, per la ricerca universitaria, dei non-luoghi. [...] Per altri, molto meno numerosi (medici e psicologi) questi fenomeni che solo il veggente percepisce sono fenomeni psicologici che devono essere considerati alla stregua di allucinazioni, di sogni, o di fantasticherie. Fino ad ora si è trascurato il fatto che studi encefalografici delle estasi hanno escluso queste tre spiegazioni. [...] Le apparizioni hanno acquisito anche un marchio scientifico. L'esame dei veggenti mediante l'uso dell'elettroencefalogramma, che io ho chiesto che venisse utilizzato per la prima volta in Europa nel 1984 e poi in America del Nord e del Sud, ha rivoluzionato la conoscenza che si aveva dell'estasi».*⁴²

Dal canto suoi Margnelli ha scritto:

«Le neuroscienza di fronte a un'apparizione dovrebbero poter rispondere a una serie molto precisa di quesiti, e cioè: se si tratti di patologia neurologica (per es. epilessia); se si tratti di patologia psichiatrica; se si tratti di patologia psico-mentale funzionale; se si tratti di fenomeni para-fisiologici o fisiologici non ancora ben conosciuti (allucinazioni fisiologiche; allucinosi da stato modificato della coscienza; aberrazioni percettive, ecc); se si tratti di fenomeni per i quali non esistono spiegazioni naturali. [...] le indagini, anche nei casi più noti di questo secolo, raramente sono andate oltre i primi tre quesiti.» [MCE, 108].

Come ben si vede, nel suo elenco mancano la simulazione (cosciente o meno) e la frode. Ma egli fa di più, per giustificare scientificamente estasi incomplete e apparizioni senza estasi. Riferendosi alla vicenda di Fatima, nella quale è difficile parlare di estasi, egli sostiene che

⁴² Laurentin R. (2010).

Considerazioni conclusive

«si può affermare che a Fatima nessuno dei veggenti fosse in uno stato modificato di coscienza dell'intensità dell'estasi. Sia nella prospettiva teologica che in quella neurofisiologica questa conclusione ha notevole rilevanza. Infatti, mentre le visioni in estasi sono la regola, quelle che avvengono nello stato di coscienza ordinario sono neuroscientificamente molto più difficili da spiegare.» [MCE, 114]

Così, in pratica, risponde ad un quesito ponendone uno nuovo.

Fra gli studiosi di Medjugorje il riconoscimento del valore degli studi strumentali si accompagna ai rimproveri rivolti agli esponenti della scienza 'ufficiale', accusati di essere ancora succubi del positivismo antireligioso. Sempre Margnelli, ad esempio, riconosce il merito di Pierre Janet nell'aver dato grande rilievo al 'restringimento del campo di coscienza' che si opera nella trance ipnotica, ma gli rimprovera una certa presunzione intellettuale nell'aver analizzato a fondo le estasi mistiche di una vera ammalata mentale e non piuttosto quelle della 'aristocrazia del misticismo' [MCE, 40]. Ma si potrebbe facilmente affermare che egli ha commesso un errore analogo studiando come paradigmatiche le frodi di Medjugorje.

Cosa dire allora, a distanza di oltre trenta anni dagli studi di Joyeux? Che le presunte 'apparizioni' continuano, ma non si è voluto o potuto fare di meglio in quanto ad indagini; che certamente non ne sarebbero possibili altre da parte di esaminatori 'indipendenti'; ma anche che, dopo anni di esaltazione dei test medici, ultimamente questi vengono decisamente posti in secondo piano rispetto ai criteri teologici, dei quali vengono presentati al più come un corollario.

Il pregiudizio religioso degli esaminatori

Fra i documenti del 'Dossier Frigerio', ritengo di grande interesse critico le due pagine redatte dal prof. Emanuele Mar, titolare della Cattedra di Chimica applicata e di Elettrochimica presso l'Università di Genova, il quale fra l'altro scrive:

«Cerchiamo invero attraverso i mezzi che la scienza ci mette a disposizione, di indagare le leggi naturali e, per riflesso, quanto se ne discosta: ci limitiamo cioè ad escludere di capire e, come studiosi della materia e dell'energia che ci circonda, non possiamo fare di più. Quando l'equipe medica indagava sui veggenti, la Madonna, pur benedicendo tutti, ebbe a dire che tale indagine non era necessaria. Due sembrano essere le ragioni di tale comportamento. L'una, più immediata potrebbe configurarsi nella forse ormai prossima conferma della soprannaturalità delle Apparizio-

ni con la verifica oggettiva dei segreti, ma un'altra più profonda per i cristiani di oggi potrebbe essere di rimprovero per non sapere più vedere, ascoltare ed intendere la chiara Luce che viene dal Cielo.» [FMB, 106]

Detto da chi insegna in una facoltà scientifica, ciò è quanto di più stupefacente si possa immaginare. Ma il peggio viene dopo. Durante due suoi soggiorni a Medjugorje, Mar avrebbe lui stesso provato quel particolare senso di benessere da cui i pellegrini si sentono invasi in quel luogo. Da qui la domanda:

«Non potrebbe piuttosto trattarsi di un fenomeno provocato da un particolare stato dell'atmosfera di Medjugorje, permessa dal Signore per confermare la presenza reale della Sua Mamma su quella terra?» [FMB, 107]

Ecco dunque il suo ragionamento, da 'uomo di scienza':

«É noto ad esempio - e solo in questi ultimi anni studiato con maggiore rigore scientifico - che un giusto rapporto di ioni negativi e di ioni positivi nell'aria, e massimamente la loro quantità complessiva, produce benessere negli animali e nelle piante. Sono noti gli effetti di «impoverimento ionico» (controllato sugli astronauti e sugli animali da laboratorio che muoiono nel giro di qualche giorno in un ambiente che differisce dalla «prova in bianco» solo perché privo di ioni) e di «bilanciamento ionico» che si riferisce appunto alla quantità complessiva degli ioni nell'atmosfera e al rapporto ottimale tra ioni negativi e positivi nei riguardi dei processi metabolici che possono modificare, ad esempio, la resistenza fisica e la vitalità. Il problema dal punto di vista scientifico è assai complesso e le cause che possono produrre localmente l'aumento della conducibilità elettrica dell'aria attraverso la ionizzazione per cause non normalmente ambientali sono da attribuirsi a sorgenti energetiche - quali la radioattività. È per questo che il Prof. Lipinsky quando nelle sue esperienze sul controllo del valore della ionizzazione dell'aria in vicinanza dei veggenti durante le Apparizioni, riscontrò valori enormemente elevati, pensò a sostanze radioattive nascoste per fare del male ai veggenti stessi, ma quando il fenomeno si ripeté anche in chiesa, dovette supporre che l'energia che causava il processo ionizzante potesse provenire da una sorgente spirituale. Possono i fenomeni avere una interconnessione? E' difficile al punto attuale delle ricerche dare una risposta. Ma è certo che quello che «vediamo nel sole» avviene nell'atmosfera e le anomalie durante i temporali (scariche elettriche non visibili) possono bene avere una spiegazione plausibile in una elevata conducibilità elettrica che impedendo la formazione di alti gradienti di potenziale inibirebbe le conseguenti scariche spettacolo-

Considerazioni conclusive

lari.» [FMB, 107]

Il tutto viene completato dal racconto di un vero e proprio prodigio, degno della più classica miracolistica medievale:

«C'è ancora un ultimo effetto estremamente singolare e per noi tanto importante dal punto di vista spirituale. Durante le Apparizioni gli uccellini che cinguettano ininterrottamente tra il fogliame degli alberi intorno alla chiesa tacciono come per incanto. Forse è il benessere improvviso che si crea nell'atmosfera per l'alta concentrazione di ioni negativi (esperienze di laboratorio lo hanno comprovato) che fa rimanere in silenzio estatico queste piccole creature come in alta montagna i camosci fermi al primo sole primaverile. Anche la preghiera del cuore che ci richiede la Madonna esige il silenzio interiore che è la via sovrana per giungere a Dio.» [FMB, 107]

E Giovanni Li Rosi, che partecipa alle ricerche del Gruppo Resch-Gagliardi, scrive che prima di andare a Medjugorje si era

«fatto l'idea che qualcosa di particolarmente significativo doveva accadere in quella terra tanto provata, negli ultimi tempi, dagli eventi politici e dalle sofferenze» [RG, 16].

Ancora peggio è accaduto allo psichiatra Bartulica, impressionato dal fatto che per 25 anni i veggenti avrebbero avuto le estasi 'contemporaneamente' (il che oltretutto non è vero).⁴³

Incoerenza delle interpretazioni e scorretta esposizione dei dati

Nel 1987 Margnelli e Gagliardi sostengono

«la semeiotica dell'estasi di Medjugorje ha confermato in modo completo il modello di Fischer: il sistema nervoso ortosimpatico era in uno stato di iperattivazione che, sul piano clinico, era paragonabile ad uno stato di shock» [MG, 20].

A riprova di ciò propongono una sintesi dei risultati dei due 'Dossier' Joyeux e Frigerio, di cui cercherò di dimostrare la infondatezza e scorrettezza.

Riguardo all'esame elettroencefalografico, viene enfatizzata la regolarità dell'alfa, che differenzierebbe bene le estasi di Medjugorje dallo stato ipnotico; ma ho già sottolineato il perché le registrazioni di Joyeux sono inutilizzabili.

⁴³ Cfr.: Ivkovic A.: *Medjugorje Tribune*, January 2007, No. 1.

Analizziamo adesso quello che scrivono questi due autori allorché riassumono i risultati dei Potenziali evocati acustici e visivi:

«Qualunque ostacolo lungo la via sensitiva modifica o distorce la forma dell'onda o i tempi di arrivo delle varie componenti che la formano. Anche attività cerebrali intercorrenti possono modificare la latenza, la forma o l'ampiezza delle varie componenti di un potenziale evocato. Molto studiate, per esempio, sono state le modificazioni dei potenziali evocati indotte dallo spostamento dell'attenzione. Come dire che se si evoca un potenziale visivo mentre il soggetto presta attenzione a un suono, l'ampiezza dell'onda risulta diminuita. A Medjugorje ci si attendeva qualcosa di simile: essendo in corso una visione e un'audizione, ci si aspettava di trovare nelle risposte neuronali i segni di questa attività. Durante l'estasi invece i potenziali evocati corticali visivi sono risultati del tutto uguali a quelli dello stato di coscienza normale.» [MG, 22]

La parte teorica di questa descrizione è corretta; non lo è la sua applicazione al caso di Medjugorje. Infatti

- la porzione dei Potenziali acustici che è stata studiata non è suscettibile di modificazioni in relazione all'attenzione;
- non è per nulla eventualmente dimostrata la mancata modifica dei Potenziali visivi, stante la pessima qualità dei tracciati.

Quindi non se ne può trarre alcuna conclusione, come quella qui proposta secondo la quale la mancata modifica dei Potenziali evocati indica che non ci sono state influenze sulla trasmissione dei segnali, e dunque ne risultata dimostrata la disconnessione sensoriale dall'ambiente!

In quanto alla insensibilità al dolore, Margnelli e Gagliardi in questa occasione scrivono:

«In estasi si poteva stimolare per durate di tempo illimitate, senza alcuna reazione comportamentale. [...] certamente il dolore non veniva avvertito in coscienza.» [MG, 24]

Abbiamo già visto come il dolore fosse invece percepito (almeno a dire dei soggetti esaminati) con un lieve ritardo rispetto alla norma. Scrivere «*durate di tempo illimitate*» rappresenta una grossolana falsificazione.

Passiamo allo studio del diametro pupillare. Margnelli e Gagliardi scrivono:

«Le fotografie e le registrazioni su videocassetta hanno infatti documentato su Marija e Jakov una midriasi fissa tra il 30 e il 70% dei diametri pre-estatici (non si è proceduto a una fotostimolazione diretta e si è assunto che la luce ambientale, forte, a causa delle

Considerazioni conclusive

lampade per riprese televisive, sia rimasta costante per tutto l'evento).» [MG, 26-27]

Va notato innanzitutto che non vengono citati i dati ottenuti sui quattro video di Mirjana, che è due volte in costante miosi e due volte in costante midriasi (sia in estasi che prima e dopo). Ma è il modo di esporre le misurazioni ottenute su Marija e Jakov che sconcerta. Vale la pena riconsiderarle.

Nel caso di Marija il diametro pupillare in estasi è valutato il 55% della ampiezza dell'iride, rispetto ad un valore di partenza del 36%; nel caso di Jakov si passa dal 42% in estasi al 36% in post-estasi. Dunque la variazione assoluta è del 19% per Marija e del 6% per Jakov. Le variazioni relative (ovvero, diametro in estasi rispetto a diametro non in estasi) sono invece rispettivamente del 53% e 16%. Non è dunque chiaro da dove derivino i dati di Margnelli e Gagliardi; è invece chiaro il loro intendo di ingigantire il presunto fenomeno. Che poi l'illuminazione ambientale sia rimasta costante è smentito, come ho già evidenziato, nello stesso 'Dossier'.

Nel 1984 (dunque prima della sua esperienza a Medjugorje) Margnelli scriveva a proposito della midriasi estatica e del riflesso fotomotore:

«Molto più sicuro perché ha ricevuto innumerevoli conferme, e perché è un sintomo neurologico di primaria importanza, è la midriasi estatica. Nel massimo stato di coscienza, la pupilla è completamente aperta, spalancata, e non reagisce più alla luce. È un segno osservato da tutti i medici che hanno potuto rilevare la sintomatologia di un'estasi e quindi anche controllato con minuziosità, tanto da potersi dire che la profondità di un'estasi, come quella di un'anestesia chimica in sala operatoria (però in relazione inversa), può essere valutata dal grado di chiusura delle pupille. [...] il segno viene ben descritto in Luisa Lateau, in Teresa Neumann, in Elena Aiello e nelle piccole veggenti di Garabandal. Resterà da interpretarlo, sia all'interno dell'ipotesi di Fischer, sia nel quadro di altre ipotesi neurofisiologiche sulla natura dell'estasi.» [MDP, 36]

A Medjugorje, come abbiamo visto, nei due soli soggetti esaminati nel 1985 la midriasi era modesta ed il riflesso fotomotore sempre presente. Ma Margnelli commenta così:

«questo dato [la midriasi in estasi] insieme a molti altri precedentemente descritti è stato parzialmente riscontrato anche dai nostri studi sui veggenti di Medjugorje.» [FMB, 10]

Come spiegare la discrepanza con quanto atteso? A proposito di altri parametri, la non perfetta aderenza con quanto atteso viene comodamente giustificata dai nostri ricercatosi con la 'minore profondità dell'estasi'. Ma su questo parametro oculare c'è poco da discutere.

Se poi prendiamo in considerazione i dati ottenuti nel 1998 su Marija, che in due estasi presenta (come abbiamo visto) addirittura una miopia, la teoria della 'midriasi fissa estatica' ne esce (almeno in questi casi) del tutto invalidata. Come è logico attendersi, questo fatto non viene per nulla messo in evidenza dalle 'Commissioni mediche'.

Scienza o apologetica?

In occasione della seduta ipnotica del 22 aprile 1998, Vicka presenta una momentanea riduzione della ampiezza delle onde dicrote durante la rievocazione dell'apparizione (durata appena dieci secondi). Gli esaminatori commentano:

«Poiché la veggente, a fine esperimento, ha dichiarato di non aver rivissuto le sensazioni (soprattutto visive) dell'estasi/apparizione spontanea, e poiché la diminuzione di ampiezza delle onde dicrote è stata molto breve, si può ipotizzare che fosse una reazione emozionale» [RG, 145].

Quanto basta per evidenziare come i giudizi 'scientifici' di questo gruppo vengano emessi più in base alle dichiarazioni ed interpretazioni dei veggenti che non in base ai dati effettivi.

Giovanni Li Rosi racconta così le prime esperienze di questo gruppo, quando il 22 aprile 1988 avviene il primo contatto con due dei veggenti, Ivan e Marija (a Capiago-Intimiano, Como):

«Le motivazioni di questo nuovo studio nascevano dalle persistenti ostilità di alcune Autorità religiose, circa la veridicità del perpetuarsi del fenomeno apparizionale dal 1981, e dagli attacchi pressanti di una certa stampa, che vede nel persistere di queste manifestazioni ad ampio eco e vasta partecipazione uno scopo unicamente speculativo. Motivo, allora, dell'incontro: sottoporre i protagonisti a queste indagini, in modo da accertare, nei limiti consentiti dalla scienza, se effettivamente, dopo tanti anni, il fenomeno apparizionale giornaliero potesse essere ancora corredato delle caratteristiche iniziali, oppure presentasse i presupposti di un automatismo psichico, escludendo, logicamente, qualsiasi possibilità di simulazione o inganno» [RG, 17-18].

Più che ai fatti, Li Rosi sembra interessato (quasi con attitudine teologica) ai 'perché':

«Riusciremo a rilevare qualcosa che ci dia la verità? Ne sono pro-

Considerazioni conclusive

fondamente scettico. Mi rimugina, però, nella mente un pensiero: perché ragazzi così semplici dovrebbero inscenare giornalmente una farsa, anche quando si trovano nell'intimità delle loro abitazioni. Infatti, l'apparizione si ripete di solito alla stessa ora, ovunque essi si trovino. Vedo tutti penserosi. L'affannarsi attorno alle apparecchiature sembra un alibi per allontanare dalla mente tante domande» [RG, 20].

Tale atteggiamento (più o meno palese, secondo le diverse personalità) induce gli esaminatori ad accondiscendere a richieste dei veggenti che rendono ben poco selettivo il protocollo d'indagine. Così accade ad esempio il 22 aprile 1998, allorché Ivan non accetta di essere esaminato durante l'estasi in un locale diverso da quello dove si trova Marija, adducendo come motivazione il fatto che vuole «*pregare e prepararsi assieme alla compagna*», e viene immediatamente accontentato [RG, 19].

In seguito Gagliardi scriverà che a Medjugorje (al tempo in cui vi si recò la prima volta) si percepiva «*a fior di pelle un'atmosfera transensoriale*» [MG, 14] ed ancora:

«oggi, dopo l'esperienza del settembre 1985, sento ancora pesare su di me un interrogativo che mi accompagna ogni volta che torno da un'esperienza come quella: quasi tutti i soggetti che ho avvicinato sono convinti di dire la verità e ciò è stato quasi sempre provato (anche da me); quasi tutti i soggetti hanno la convinzione sensoriale di vedere e ascoltare un'altra persona; quasi tutti i soggetti hanno la netta sensazione che i loro incontri provocheranno qualcosa nelle altre persone. Come un ritornello risento nel mio cervello il brano del Vangelo che dice: «ma voi non avete il vostro cervello per giudicare?»» [MG, 16]

Spiegazioni naturali, soprannaturali, paranormali

In un articolo pubblicato nel 2003 Giorgio Gagliardi definisce la 'trance' come «*uno stato modificato di coscienza che induce a vivere le proprie fantasie e immagini*» e commenta così il caso del presunto veggente Pino Casagrande:

«Non era attendibile e non ho mai creduto alle sue 'visioni'. Entrare in uno stato di trance non implica una grande difficoltà. Casagrande usava il metodo della fissazione dell'immagine. Consiste nel guardare fisso, con attenzione, un punto, isolandosi il più possibile dal mondo esterno. Così, poco alla volta, si entra in uno stato simile al sogno, in cui oltre che spettatore si è anche attore [...] È chiaro che il contorno di gente devota creatosi attorno a Casagrande aveva aspettative di un certo tipo e, proprio per questo,

era più turlupinabile. Non dimentichiamo, poi, che l'evento avveniva in un'atmosfera religiosa, il che accresceva la credibilità del 'mago' [...] non è difficile. Basta concentrarsi su sé stessi, in uno stato di immersione nel profondo del proprio io».⁴⁴

Sembra né più né meno ciò che aveva scritto Joyeux riguardo Medjugorje:

«La caratteristica più suggestiva del comportamento dei cinque durante questo periodo [l'estasi] è certamente la loro recettività, la loro attenzione ed il loro modo di guardare un certo punto, tutte cose che indicano uno stato di relazione.» [LJ, 52]

Le due situazioni non sembrano differire granché, eppure portano a giudizi opposti basati solo sulla osservazione comportamentale, certamente la più fallace e sensibile ai pregiudizi.

Fra le tante ipotesi circa le apparizioni, Laurentin prende in considerazione anche quella paranormale, ovvero che queste «*possano essere favorite da quelle particolari predisposizioni chiamate paranormali, parapsicologiche o medianiche*», ma a suo parere i veggenti di Medjugorje hanno caratteristiche molto diverse fra di loro e tali da non supportare tale ipotesi. [LJ, 37]

L'ipotesi paranormale viene comunque testata da Gagliardi che fra il 7 ed il 9 settembre sottopone al classico test delle carte Zener Mirijana, e Marija (oltre a Jelena Vasilj e tre membri della sua famiglia), giungendo a questa conclusione:

«i risultati ottenuti hanno dato una ragion critica contenuta nel 2,3% e perciò ai limiti inferiori delle positività ritenuta probante. Questi risultati non significativi depongono che le persone esaminate non possiedono facoltà paranormali, quali la telepatia e la chiaroveggenza.» [FMB, 83]

Francamente non ce n'era bisogno, in un accettabile contesto scientifico!

Al limite si potrebbe perfino ipotizzare (perché no?) che nel caso di Medjugorje entri in gioco in qualche modo lo spiritismo. Va ricordato infatti che Allan Kardec, il più citato 'classico' autore del settore, considerava l'evocazione degli spiriti e la comunicazione con essi 'possibile' e sostanzialmente 'normale', quasi come fra i viventi, e per nulla in contrasto con il cristianesimo se fatta in un contesto di preghiera, con

⁴⁴ L'articolo "*Basta concentrarsi e la vergine appare*" è stato pubblicato il 28 settembre 2003 su www.caffe.ch, ma poi rimosso. È ancora leggibile su www.cafarus.ch/testim.html.

Considerazioni conclusive

'buone' intenzioni, e non a scopo di divinazione. Più o meno ciò che accadrebbe a Medjugorje e che viene valutato positivamente dai teologi, utilizzando più o meno gli stessi criteri.

La cruda realtà

Cosa accade realmente a Medjugorje? Davvero i sei veggenti 'vedono' in estasi la Madonna? La risposta è davanti ai nostri occhi, se riflettiamo con un poco di buon senso; e basta leggere le stesse descrizioni di chi ne è entusiasta per prendere coscienza della messa in scena.

Nel 1987 Margnelli e Gagliardi hanno riassunto così il 'mistero apparizionario' di Medjugorje:

«Nei primissimi mesi della vicenda di Medjugorje [...] come documentano molto bene le registrazioni televisive, quelle radiofoniche, le fotografie e anche qualche osservazione medica, le apparizioni avvenivano in modo molto diverso da quello attuale. Lo stato di coscienza dei veggenti non era completamente estraniato dall'ambiente, la folla circostante poteva conversare con loro, poteva, attraverso loro, porre direttamente domande alla visione, proporre canti e preghiere e il comportamento dei veggenti appariva contrassegnato da reazioni d'incertezza se non di timore. Alcuni mesi più tardi l'apparizione si è ritualizzata: avviene in un locale scelto appositamente, e preparata con delle preghiere, comincia sempre alla stessa ora, e vista da un ristretto gruppo di persone che non può più interagire con i veggenti e la visione. Anche lo stato di coscienza dei veggenti è cambiato: sono comparsi i sincronismi, la coscienza è visibilmente estraniata dall'ambiente [...] Il significato di questo processo evolutivo non è chiaro» [MG, 38].

In verità non potrebbe essere più chiaro! Da esibizione irrituale, le 'apparizioni si sono ben presto trasformate in spettacolo professionistico, con un ben preciso copione. Successivamente, nel corso degli anni, anche la platea sarebbe progressivamente mutata, dall'intimità di una canonica ai palasport.

Più fede che scienza?

Alla fine di questo studio critico sugli studi medici svolti sui veggenti, ritengo opportuno porre una domanda chiara, che riassume il senso delle diatribe su Medjugorje e della messa in campo della 'scienza', a mio avviso a difesa della veridicità delle apparizioni più che nell'intento di produrre nuova conoscenza: a cosa sono serviti questi studi medici, e quali potevano essere i suoi obiettivi?

Margnelli e Gagliardi sembrano decisamente orientati a sostenere

la realtà dell'estasi e l'ipotesi soprannaturale, quasi spiacentosi delle troppe indagini:

«Sia da parte francese che italiana, l'approccio alle estasi di Medjugorje è stato pesantemente psicofisiologico. Come dire che di tutto il fenomeno epifanico si sono studiati principalmente gli effetti che l'apparizione produrrebbe nel corpo dei veggenti, o anche, gli effetti che il divino produrrebbe nel manifestarsi in un contenitore umano.» [MG, 36]

La mia risposta è ben diversa. Di fronte ad uno scetticismo basato sull'inconsistenza di una assurda presunta fenomenologia apparizionale (con tutto il suo corredo pubblicitario, politico, commerciale, etc...) più che su di una posizione a priori antireligiosa, chiamare a correo di una menzogna (al fine di certificarla) la scienza appariva sin dai primi anni una buona scelta; perché il fenomeno Medjugorje a questo punto doveva essere utilmente alimentato.

In effetti, anche se la scienza cominciasse ad interessarsene seriamente, emettendo alla fine un inevitabile giudizio negativo, il fenomeno sarebbe comunque destinato a non esaurirsi, almeno nel breve periodo, perché così vuole l'inerzia di certa fede cieca.⁴⁵

⁴⁵ Quasi a dimostrazione di ciò, questo è il parere di un irriducibile credente, postato su www.grisroma.org: *«Se venisse dimostrato in modo inoppugnabile che i veggenti sono truffatori, in molti, temo, perderebbero la propria fede. I frutti sono certamente buoni e sono certo ci siano anche miracoli di guarigione, ma questo non basta per dimostrare le veridicità del fenomeno. Se anche il fenomeno fosse falso, frutto di inganno, chi può escludere che Dio non ascolti comunque le preghiere di coloro che si recano in questa località? Secoli fa le chiese pullulavano di presunti oggetti appartenuti a Cristo o a qualche santo che alla ragione scientifica attuale risulterebbero dei falsi. Eppure tali oggetti riuscivano a canalizzare la fede del popolo che così rinvigorita otteneva da Dio comunque delle grazie. Forse il fenomeno Medjugorje è tutto un bluff, ma certamente riesce a rinvigorire la fede della gente e sono certo che la Madonna ottenga delle grazie particolari anche se è tutto falso (come personalmente sono convinto).»*

*Le pagine 249-270 non sono
comprese nell'anteprima*

Indice

7	Introduzione
11	Medici e veggenti
29	L'estasi cattolica
47	Il Dossier della 'Prima Commissione' (1984)
83	Il Dossier della 'Seconda Commissione' (1985)
135	Il Dossier della 'Terza Commissione' (1998)
159	Il Dossier della 'Quarta Commissione' (2005)
163	Sintesi dei dati medici
193	Valutazione complessiva dei risultati
203	L'estasi e Medjugorje
225	Il paradigma ergotrofico dell'estasi
235	Considerazioni conclusive
249	Appendice
267	Bibliografia

Il caso Medjugorje ha una dimensione scientifica? Davvero è stato possibile, per la prima volta nella storia delle cosiddette 'epifanie mariane', valutare strumentalmente alcuni correlati psicofisiologici dei supposti fenomeni estatico-visionari?

Tre successive 'Commissioni mediche' hanno eseguito fra il 1984 ed il 1998 una serie di esami sui sei veggenti dichiarando conclusivamente che essi non mentono, che la loro esperienza non è né sogno né allucinazione, che le loro cosiddette 'estasi' sono autentiche e del tipo tradizionalmente descritto per quelle cattoliche.

Questi risultati hanno suscitato l'entusiasmo dei credenti e rafforzato il mito apparizionario.

Ma dietro gli ingiustificati proclami di pochi medici credenti e dietro la retorica apologetica non c'è proprio nulla che possa convalidare queste affermazioni. Gli esami effettuati sono numericamente inconsistenti, spesso male eseguiti ed ancor peggio interpretati; e non convalidano alcun ipotetico specifico paradigma psico-fisiologico.

Più che uno studio scientifico sull'estasi, quello compiuto a Medjugorje è di fatto uno studio sulla psico-fisiologia degli attori di una rappresentazione che ha profonde radici nell'immaginario cattolico, ed una dimostrazione della facile sudditanza di uomini di scienza alle ragioni della fede.

Francesco D'Alpa (Siracusa, 1957), neurofisiopatologo, ha pubblicato saggi sulle apparizioni mariane, sui miracoli, e di critica razionale al cattolicesimo.



9 788895 357119